

se non ritenga di dover assumere iniziative per la predisposizione di nuove proposte capaci di porre un limite al dilagare del fenomeno e di emanare direttive al fine di proteggere adeguatamente le specie animali nelle aree colpite dal fenomeno indicando le opportune misure. (5-06052)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle comunicazioni, dell'ambiente, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane organi di informazione della capitale si interessano al fenomeno dell'inquinamento elettromagnetico, bombardando l'opinione pubblica con notizie riguardanti i possibili rischi per alcuni settori della popolazione (anziani, minori ed ammalati) e le iniziative intraprese da associazioni e — finalmente — da organi istituzionali (regioni e comuni);

la presa di coscienza da parte della popolazione circa i possibili danni che le onde elettromagnetiche possono provocare ha fatto sì che numerosissimi esposti e denunce venissero presentate presso l'autorità competente di polizia dello Stato;

anche grazie a questo *input* da parte dei cittadini che segnalano quasi quotidianamente installazioni di antenne da parte di gestori telefonici, la polizia postale ormai da più di un anno ha effettuato un monitoraggio sul territorio ed analizza l'iter procedurale seguito da grossi gestori per le telecomunicazioni, verificando se rispecchia la volontà delle complesse normative vincenti a tutt'oggi ancora, purtroppo, lacunose;

risulta che con questi presupposti e con alcune difficoltà si è cercato di fare chiarezza su questo tema così scottante,

nonostante le resistenze da parte di chi avrebbe potuto dare notevole apporto;

ove sono state riscontrate irregolarità, è stata informata tempestivamente la procura della Repubblica che valuterà l'opportunità di emettere particolari provvedimenti;

da rilevare è il fatto che tutti i *mass-media* si sono preoccupati soprattutto dei capi magnetici generati dalle antenne che già esistevano da anni sul territorio, sottovalutando se le stesse fossero state autorizzate ad essere ubicate su quei tetti e se le autorizzazioni fossero state ottenute rispettando scrupolosamente le normative vigenti e nel rispetto dei regolamenti regionali;

questi ultimi, infatti, per quanto riguarda il Lazio prevedono una serie di pareri preventivi da parte di organismi sanitari pubblici (Ispesl, Asl, eccetera) prima della loro installazione e controlli a questa successivi;

è un dato di fatto che solo da poco tempo il comune di Roma ha provveduto ad emanare una delibera nella quale si ribadisce la volontà della legge regionale di tutelare la salute pubblica attraverso il coinvolgimento obbligatorio di strutture pubbliche sanitarie;

solo in questo momento il problema si è amplificato ed ha assunto dimensioni nazionali, forse perché è entrato nel mercato un nuovo gestore per le telecomunicazioni e quindi vi è l'esigenza di impiantare nuove antenne;

lo stesso problema è comunque dato anche dalle innumerevoli nuove stazioni radio-base che riguardano le televisioni e che sembrano essere sempre più in aumento;

le stesse generano campi magnetici del tutto simili a quelli della telefonia mobile e per questo sono soggetti alle stesse normative vigenti;

il dato che emerge è sconcertante: la legge regionale del Lazio esiste giù dal 1989

e ha come finalità proprio quella di tutelare la salute della popolazione —:

se risulti che la polizia postale e in particolare il settore delle telecomunicazioni ha svolto diverse indagini che si sono concluse con la trasmissione degli atti all'Autorità giudiziaria;

se corrisponda al vero che la polizia postale stia svolgendo alcune indagini volte ad individuare le responsabilità individuali circa gli abusi e le omissioni che vi sono state nell'installazione di dette antenne;

se il Governo di fronte ad un problema che ha avuto come cassa di risonanza i *mass-media* e che è diventato di notevole importanza anche dal punto di vista dell'ordine e la sicurezza pubblica, visto i numerosi cittadini che si stanno mobilitando, indicando anche manifestazioni spontanee in diversi luoghi di Roma, non ritenga doveroso intervenire per individuare eventuali manchevolezze da parte degli organi preposti;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per fronteggiare una situazione in considerazione del fatto che sono sempre più numerose le denunce che pervengono alla polizia postale da parte dei cittadini. (4-23092)

STORACE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* — Per sapere — premesso che:

la società Las Vegas con sede in Roma presentò al ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato in data 17 luglio 1997 domanda di concessione delle agevolazioni previste dalla legge 25 febbraio 1992 in materia di imprenditoria femminile;

la domanda è stata ritenuta ammissibile per un investimento complessivo di lire 402.805.000 e quindi per un'agevolazione teorica di lire 69.230.805;

l'istanza della società Las Vegas è stata collocata al 13° posto della graduatoria del settore di appartenenza con un punteggio di 36;

le spese di istruzione della pratica sono costate alla società Las Vegas circa 6.500.000 fra le autentiche notarili, perizie giurate e spese del commercialista —:

quali siano gli specifici criteri di selezione dei progetti per ottenere le agevolazioni previste dalla legge;

se ritenga giusto che si spendano 6.500.000 di lire solo per presentare una domanda per ottenere le agevolazioni previste dalla legge;

se sia ammissibile che per avere una risposta, in questo caso negativa, debba passare più di un anno e mezzo. (4-23093)

STORACE. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori del Poligrafico e la Zecca dello Stato sono in stato di agitazione sindacale per difendere il proprio posto di lavoro;

2500 lavoratori rischiano la loro professione se verrà attuato il decreto legge per la riorganizzazione degli Enti sopracitati —:

se sia allo studio un piano di riordino e ristrutturazione aziendale che salvaguardi i posti di lavoro e valorizzi la professionalità e la competenza delle maestranze;

se i lavoratori in esubero del Poligrafico verranno in qualche modo ricollocati al Ministero del tesoro, proprietario del poligrafico stesso. (4-23094)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il contratto collettivo di lavoro per il pubblico impiego firmato ed approvato da poco tempo, ha ancora una volta disatteso le aspettative dei lavoratori del ministero della difesa;

i dipendenti civili del ministero della difesa attendono da anni la perequazione

tra l'indennità loro attribuita e quella goduta dal personale di altre amministrazioni ai sensi dell'articolo 34 del suddetto contratto;

l'ex Ministro della difesa Andreatta, interessò il presidente dell'Aran affinché si attivasse per colmare, fin da questo contratto, la sperequazione retributiva esistente —:

quali iniziative voglia porre in essere affinché, e per davvero, i dipendenti civili del ministero della difesa vedano concretizzato un loro diritto, la perequazione salariale, non essendo essi moralmente e qualitativamente diversi da altri lavoratori del pubblico impiego. (4-23095)

MAMMOLA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

lo Stato tassa i sottoscrittori di abbonamenti mensili ai telefoni cellulari mentre esenta i cellulari con scheda prepagata;

viene attuata così per servizi sostanzialmente simili una discriminazione di carattere fiscale —:

se non si ritenga opportuno intervenire per riequilibrare i sistemi di tassazione della telefonia cellulare ovvero sopprimere l'imposta mensile sui contratti di abbonamento. (4-23096)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica* — Per sapere — premesso che:

gli studenti iscritti con riserva ai corsi di laurea in medicina e in odontoiatria della facoltà Federico II e del secondo ateneo in Napoli sono in stato di agitazione;

la sentenza esecutiva del Consiglio di Stato in risposta all'appello presentato dall'Avvocatura a nome del Ministro della università, che esclude dalle suddette fa-

coltà, a numero chiuso, coloro che si erano iscritti grazie ad alcuni Tar è senza meno una violazione al diritto allo studio;

le decisioni diverse dei Tar, alcuni a favore altri contro l'iscrizione di questi studenti, hanno creato una situazione di ulteriore sperequazione —:

se vogliono intervenire urgentemente affinché gli studenti di medicina ed odontoiatria di Napoli che hanno presentato ricorsi possano essere ammessi ai corsi di laurea, ampliando, se lo ritengano opportuno, a quest'anno la scadenza della precedente sanatoria ministeriale o nell'impossibilità dare piena autonomia all'ateneo partenopeo in merito alla vicenda. (4-23097)

ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il settore agricolo è la principale fonte di risorsa economica ed in alcuni casi di sopravvivenza per i numerosi contadini e aziende agricole, a conduzione familiare, delle zone alluvionate della Campania del 5-6 maggio 1998 e di tutto l'agro nocerino-sarnese;

400 aziende agricole, 800 ettari di terreno coltivato a vite, ulivi, noceti, frutteti sono stati cancellati;

in precedenti atti di sindacato ispettivo dell'interrogante, veniva denunciata l'assenza completa degli aiuti finanziari previsti dalle varie ordinanze succedutesi all'indomani della frana;

il ritardo dei finanziamenti a sostegno della già precaria agricoltura di Sarno, Siano, Bracigliano, Quindici, e San Felice a Canello causa notevoli danni a tutti i produttori del territorio;

gli agricoltori sono ormai al limite della sopportazione —:

quali urgenti iniziative intenda assumere affinché i contadini e gli agricoltori riscuotano i promessi finanziamenti, bloc-

cati a causa di incredibili lungaggini burocratiche-amministrative. (4-23098)

D'IPPOLITO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre del 1998 si sono svolti presso tutte le sedi universitarie i test di ammissione ai corsi di laurea per i quali è stato istituito il cosiddetto « numero chiuso »;

a seguito di tali selezioni, effettuate con il metodo delle « domande a risposta multipla », i concorrenti esclusi hanno dovuto iscriversi ad altra facoltà rispetto a quelle previste, ovvero rinunciare agli studi;

la limitazione dell'accesso all'istruzione universitaria ha dato adito, sia oggi che in passato, a numerosi dubbi di legittimità, oltre che di opportunità, che hanno determinato il ricorso degli studenti esclusi dagli esami di ammissione al corso universitario alla giustizia amministrativa per vedere sancito il riconoscimento delle proprie ragioni;

in particolare negli ultimi due anni, al centro della contestazione è stata posta la nuova regolamentazione della materia, che ha trovato il suo fondamento normativo nell'articolo 9, comma 4 della legge 341 del 19 novembre 1990, come modificato dalla legge 15 maggio 1997 n. 127, articolo 17, comma 117 (legge Bassanini *bis*) e, più organicamente, nel conseguente decreto ministeriale n. 245 del 21 luglio 1998;

sulla legittimità della legge richiamata, peraltro, si è anche pronunciata in data 27 novembre 1998, la Corte costituzionale (sentenza n. 383), che — nel dichiarare non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 9 comma 4 legge n. 341 del 1990 — ha espresso dubbi circa l'ineguaglianza e la carenza della normativa esistente, anche in riferimento ai rapporti tra autonomia delle università e la normativa nazionale ed ha concluso con un invito al legislatore ad « un'organica

sistemazione legislativa finora sempre mancata: una sistemazione chiara che — da un lato — prevenga l'incertezza presso i potenziali iscritti interessati e il contenzioso che ne può derivare e nella quale — dall'altro — trovino posto tutti gli elementi, che secondo la Costituzione, devono concorrere a formare l'ordinamento universitario »;

sia prima che dopo tale pronuncia della Corte costituzionale, alcuni tribunali, amministrativi regionali hanno emanato ordinanze di sospensiva in virtù delle quali i ricorrenti, benché non avessero superato i test di ammissione, si sono potuti iscrivere « con riserva » ai corsi universitari prescelti;

in particolare il Tar del Lazio ha fondato tali decisioni cautelari sulla circostanza che il Ministro competente, nel determinare il numero di posti disponibili in ciascun ateneo, non ha adeguatamente verificato, le effettive disponibilità e potenzialità didattiche e strumentali di ogni singola sede universitaria;

il Parlamento, fra ottobre ed il dicembre 1998, ha approvato nella competente commissione una legge in virtù della quale sono state « consolidate » le iscrizioni degli studenti che hanno presentato ricorso e si sono iscritti prima del luglio 1997;

tale sorta di « sanatoria », però, non è stata estesa agli studenti iscritti « con riserva » negli anni accademici 1997/1998 e 1998/1999;

per gli studenti degli ultimi due anni, specialmente per coloro i quali hanno proposto ricorso nell'attuale anno accademico, la situazione appare quanto mai precaria, in considerazione del fatto che da qualche settimana, il Consiglio di Stato accoglie gli appelli proposti dall'Avvocatura dello Stato in nome e per conto del Ministro competente e degli atenei interessati, annullando le ordinanze di sospensione ammesse dai Tar in favore dei privati;

pertanto, appare gravissima la condizione di coloro i quali, dopo avere ottenuto la sospensiva dei Tar aditi, si siano poi

iscritti presso le facoltà interessate, acquistando costosi libri di testo, frequentando le apposite lezioni e sostenendo - addirittura - esami, questi: infatti, corrono il rischio di vedere annullato tutto il lavoro sin qui svolto, con gravissimo pregiudizio, non solo economico, per loro e per le rispettive famiglie;

tale situazione appare ancor più grave in considerazione del fatto che i ragazzi corrono il concreto rischio di perdere, non per loro demerito, la possibilità di rinviare il servizio di leva per motivi di studio;

inoltre, se il Consiglio di Stato dovesse accogliere i ricorsi promossi dai vari atenei, il costo sociale sostenuto per lo studio dei predetti soggetti sarebbe evidentemente vanificato;

nel caso in cui le ordinanze di sospensione del Tar dovessero essere annullate dal Consiglio di Stato, gli studenti essendo oramai scaduti i termini, non potrebbero comunque iscriversi a nessun altro corso universitario e si vedrebbero costretti a fare il loro ingresso nel mondo del lavoro con un anno di ritardo;

ad ogni modo, la grave incertezza determinatesi non può certo gravare sugli « inconsapevoli » studenti, i quali devono avere la sicurezza dell'effettivo esercizio del proprio diritto allo studio;

tale condizione di disagio e di incertezza sta creando notevole allarme tra gli studenti, i quali stanno organizzando una serie di manifestazioni che potrebbero turbare il corretto andamento delle lezioni;

inoltre, i rettori interessati dalla vicenda non sembrano attivarsi per alleviare il problema, rifiutandosi persino di incontrare le delegazioni degli studenti -:

se non ritenga opportuno:

a) estendere la sanatoria in favore di coloro i quali hanno proposto il ricorso ai Tar anche per l'anno accademico 1998/1999;

b) in subordine, estendere la sanatoria solo in favore di coloro i quali hanno ottenuto la sospensiva dai Tar nell'anno accademico 1998/1999;

c) autorizzare i rettori degli atenei perché sia consentito agli studenti di seguire le lezioni e di sostenere gli esami sino all'approvazione di una legge che estenda la sanatoria per gli studenti ricadenti nelle lettere a) e b);

d) varare altri provvedimenti alternativi per affrontare la difficile situazione determinatasi. (4-23099)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri del commercio con l'estero e per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

sono giunte all'interrogante segnalazioni di operazioni commerciali a carattere internazionale che, se fossero vere e si accertasse la loro non conformità alle vigenti normative che riguardano gli scambi e le regole sul commercio mondiale, nonché alle norme sulla tutela delle produzioni protette, configurerebbero uno stato di illegalità commerciale dal quale conseguirebbero gravissime ripercussioni oltre che per i produttori nazionali onesti anche per il prestigio dell'autentico *made in Italy* all'estero nonché per gli utenti interessati;

si sarebbe messo in atto un processo di esportazione di aceto balsamico di Modena dall'Italia agli USA non rispondente alle regole di leale concorrenza internazionale né conforme alle norme sulle produzioni agricole ed alimentari con denominazione disciplinata e tutelata sul territorio italiano;

da alcuni mesi si starebbe introducendo nei mercati degli Stati Uniti un prodotto vitivinicolo denominato « Aceto balsamico bianco di Modena, White Balsamic Vinegar... », etichettato: « product of Italy ... ecc., U.S. Patent n. 5,567,233 »;

l'operazione così messa in atto rappresenterebbe un grave precedente di frode commerciale operata tramite com-

mercualizzazione di produzioni e denominazioni vietate, visto che in Italia non è consentita altra produzione oltre i due aceti balsamici, ossia quello di Modena e quello tradizionale di Modena, il primo disciplinato da specifico decreto ministeriale, il secondo da una legge che ne ha istituito la Doc, pertanto altro aceto balsamico non può essere prodotto, soprattutto se differente dai due citati rispetto alle caratteristiche fisiche ed organolettiche;

a livello di concorrenza internazionale, la vicenda, se continuasse a svolgersi senza alcun intervento di indagine e sanzione, pregiudicherebbe gli « affari » degli esportatori e degli storici produttori nazionali che hanno sempre operato correttamente e secondo le vigenti regole internazionali, compiendo negli anni enormi sacrifici per aprire e consolidare fiorenti canali commerciali di aceto balsamico di Modena negli Usa, con positivissime ricadute per l'economia agricola italiana ed il prestigio enogastronomico nazionale nei consumatori americani, ormai fidelizzati al tipico prodotto -:

se non intenda con urgenza accertare l'effettiva veridicità dei fatti citati in premessa;

se esistano in Italia produttori di aceto balsamico bianco di Modena ed in caso affermativo bloccarne le attività;

se non sia il caso di interessare le competenti autorità di controllo americane per interrompere l'eventuale processo di scambi di aceto balsamico bianco già in atto, tutelando gli interessi dei produttori ed esportatori italiani corretti, nonché quelli degli utenti americani;

se, in fine, con l'occasione non intenda mettere in atto misure per promuovere, tutelare ed incentivare il consumo dell'aceto balsamico di Modena negli Usa, dove già riscontra notevoli consensi ma maggiori ne potrebbe ancora avere.

(4-23100)

APOLLONI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il dottor Luigi Orlando Frigo, residente a Treschè-Conca di Roana (Vicenza), è cliente della Cassa Rurale ed Artigiana di Roana-Credito Cooperativo, e in data 7 ottobre 1997, ha spedito a mezzo lettera raccomandata n. 3945 la richiesta di diventare socio della medesima in base all'articolo 7 dello Statuto, approvato dall'assemblea dei soci il 22 aprile 1995;

ad oltre un anno dalla richiesta, il dottor Luigi Orlando Frigo, non ha ricevuto alcuna risposta ufficiale, sebbene il consiglio d'amministrazione dell'istituto abbia nel frattempo provveduto ad ammettere nuovi soci;

secondo l'articolo 7 colui che inoltra una simile domanda di ammissione all'interno della società in forma scritta ha almeno diritto di ricevere una risposta scritta entro novanta giorni;

tuttavia, le uniche risposte recapitate al dottor Luigi Orlando Frigo sono avvenute unicamente in forma orale;

se il comportamento della Cassa Rurale ed Artigiana di Roana-Credito Cooperativo nei confronti del dottor Luigi Orlando Frigo sia conforme a quanto dettato dall'articolo 7 del proprio statuto -:

quali iniziative intenda porre in essere presso gli organismi di vigilanza affinché non abbiamo a ripetersi tali comportamenti. (4-23101)

ARMOSINO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le notizie di stampa diffondono i disagi lamentati per l'iscrizione delle nuove ditte all'albo degli autotrasportatori, a causa della mancata costituzione dei comitati provinciali competenti;

la legge n. 454 del 1997 ha stabilito che, a decorrere dal 15 gennaio 1998, sono tenute all'iscrizione all'albo degli autotrasportatori tutte le persone fisiche e giuridiche che esercitano l'attività imprenditoriale di autotrasporto, con veicoli di massa

complessiva inferiore alle 6 tonnellate, che in precedenza erano escluse da tale obbligo;

il ministero dei trasporti, con deliberazione 30 gennaio 1998, ha previsto che le imprese già in attività alla data di entrata in vigore della legge n. 454 del 1997 debbono presentare domanda di iscrizione all'Albo, e possono continuare ad esercitare la propria attività nelle more del perfezionamento della procedura di iscrizione;

viceversa, per le nuove imprese è inibito l'esercizio dell'attività di autotrasporto sino all'emanazione del provvedimento di iscrizione deliberato dal competente comitato provinciale;

la mancata attivazione dei comitati provinciali provoca un grave danno impedendo l'avvio di attività imprenditoriali che possono offrire validi sbocchi occupazionali -:

quali provvedimenti intenda adottare per attivare le procedure di nomina dei comitati per l'albo degli autotrasportatori, se e quali provvedimenti intenda adottare per consentire alle nuove imprese l'esercizio dell'attività nelle more del perfezionamento delle procedure di iscrizione.

(4-23102)

BERGAMO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

ancora una volta in Italia un problema molto serio riguardante circa diecimila studenti universitari si è risolto attraverso pareri, sentenze e delucidazioni, chiare solo a pochi eletti, in una bolla di sapone;

il problema è quello dei *test* di ingresso per alcune facoltà universitarie;

sono già due anni e con quello in corso tre, che migliaia di studenti (circa diecimila e forse più) sono stati ammessi alle varie facoltà di studio universitarie, con delle sentenze dei Tar regionali mediante sentenze sospensive;

dopo tre anni, la Corte costituzionale si è pronunciata dando ragione al ministro non tenendo conto che l'articolo 34 della Costituzione italiana garantisce libertà di scelta allo studio, che è negata dai test di ingresso che impediscono tale libertà;

nella sentenza, tra l'altro la Corte, bacchetta il Parlamento affinché si dia una legislazione in tal senso invitandolo anzi a farlo al più presto;

attualmente, migliaia di studenti, per le sospensive ottenute dai Tar, si trovano con un pugno di mosche in mano, pur avendo frequentato le varie facoltà ed avendo sostenuto parecchi esami, e ciò perché l'ultima e definitiva sentenza è stata data nel mese di marzo di quest'anno dal Consiglio di Stato, cioè dopo sette mesi dall'inizio dell'anno accademico universitario 1998/1999. A ciò si aggiunge che il Tar Lazio sembra aver dato anche quest'anno alcune sospensive -:

se non sia il caso che il Ministro interrogato riveda le procedure adottate e provveda a sanare ciò che è accaduto in questi tre anni, dando così sollievo e fiducia nelle istituzioni a questa massa di studenti e proponga al più presto una legislazione definitiva inerente l'ingresso nelle varie facoltà universitarie. (4-23103)

BERGAMO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere, ai sensi dell'articolo 39 - comma 6 - della legge n. 142 del 1990, in quale data il decreto del Presidente della Repubblica del 9 febbraio 1999, di scioglimento del consiglio comunale di Maierà, in provincia di Cosenza, sia stato comunicato al Parlamento;

in quale *Gazzetta Ufficiale* sia stato pubblicato il citato decreto del Presidente della Repubblica, in quale data sia stato trasmesso alla prefettura di Cosenza per essere notificato agli interessati e i motivi per cui il provvedimento sia giunto alla segreteria generale del comune di Maierà solo in data 13 marzo 1999. (4-23104)

BERGAMO. - *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel giugno 1998, il comune di Praia a Mare ha affidato a terzi (società di capitale), l'incarico di censire l'intero territorio comunale al fine dell'applicazione dei tributi in genere, con un compenso stabilito di circa il 25 per cento sulle maggiori entrate;

nelle liquidazioni notificate e relative all'anno 1994, molti cittadini hanno riscontrato errori e discordanze, sia nel contenuto (dati diversi da quelli richiesti agli stessi contribuenti), sia nell'applicazione delle norme in materia, soprattutto in quelle che prevedono riduzioni o agevolazioni a favore del contribuente, e quelle che prevedono addirittura la non applicabilità delle sanzioni -:

quali iniziative intendano assumere per accertare se:

a) le procedure adottate dal comune sono conformi alle vigenti disposizioni di legge in materia di Ici;

b) l'incarico affidato a terzi nel corso dell'anno 1998 (contratto del 26 giugno 1998 rep. n. 936) rispetta i dettami delle leggi in materia, configurandosi con esso la concessione di pubbliche funzioni ad una società di capitali (privata) e se la stessa aveva i requisiti previsti dalla legge n. 142 del 1990 e dal decreto legislativo n. 446 del 1997 (maggioranza di capitale pubblico locale ed iscrizione nell'apposito Albo);

c) nell'affidare a società privata la gestione del « censimento: rilevazione generale del territorio comunale per censire unità immobiliari e applicazione dei tributi Tarsu - Tosap - Iciap - Ici, nonché la rilevazione dell'utenza di acqua e fognature », è garantito il rispetto delle norme che tutelano il diritto alla *privacy*;

d) si siano prescritti i termini per l'accertamento dei tributi Ici - Tarsu - Iciap relativamente agli anni 1994-1995;

e) le gare di appalto potevano essere avviate prima dell'emanazione dei prescritti regolamenti ministeriali e da che data potevano entrare in vigore le nuove modalità di accertamento;

se, dopo aver accertato i fatti, ritengano, considerata la viva preoccupazione che tale iniziativa ha destato nella popolazione, intervenire tempestivamente d'intesa con l'Amministrazione di Praia a Mare. (4-23105)

BERSELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella città di Imola notevole è l'aumento dei fenomeni di criminalità e di teppismo da parte di immigrati extracomunitari, soprattutto irregolari -:

se non ritenga sempre più necessaria ed urgente la realizzazione di un centro regionale per la permanenza temporanea degli immigrati espulsi, anche per non vanificare il quotidiano e duro lavoro delle forze dell'ordine. (4-23106)

BERSELLI. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

ad Imola come in tante altre città d'Italia il problema della criminalità e della microcriminalità è in aumento;

sono ormai quotidiani gli episodi di teppismo e di criminalità;

anche la vita nel centro storico è diventata per tale motivo difficile;

tutto ciò dipende anche da carenze di organici per l'Arma dei carabinieri e per la polizia di Stato -:

se non ritengano necessario ed urgente il potenziamento degli organici di polizia e carabinieri anche al fine di consentire quel capillare controllo del territorio indispensabile per un'efficace azione di contrasto alla criminalità. (4-23107)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la presenza organica del sindaco di Bologna all'interno del comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza non appare sufficiente in funzione dei particolari fenomeni criminali presenti sul territorio dell'imolese —:

se non ritenga che il sindaco di Imola, seconda città della provincia di Bologna, debba essere presente, quanto meno come invitato, alle riunioni del comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza. (4-23108)

BERSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con l'indizione dei prossimi concorsi ordinari si compiono gravi sperequazioni e differenziazioni tra diplomati e diplomandi e tra laureati e laureandi di prossima scadenza;

le date ipotizzate entro cui presentare le domande di partecipazione, 14 maggio 1999 per le scuole secondarie di 1° e 2° grado, 20 maggio 1999 per le scuole elementari e 27 maggio 1999 per le materne, non consentiranno, appunto, ai diplomandi maestri di luglio 1999 di partecipare al concorso, né lo consentiranno ai laureandi di giugno-luglio 1999;

per i maestri il danno è gravissimo in quanto non potranno mai più accedere ad un concorso per insegnante elementare, dato che per il futuro è prevista la laurea anche per accedere a questo grado di insegnamento;

in analoga situazione si troveranno i laureati a giugno e luglio prossimi che, per pochi giorni, si vedranno preclusa la possibilità di accesso ad un concorso di cui l'ultimo risale al 1989;

le prove scritte non si faranno prima del dicembre 1999, in quanto il concorso ordinario sarà preceduto da quello riservato ai precari;

sussistono i tempi tecnici perché la scadenza per la presentazione delle do-

mande siano rinviate al 31 luglio 1999 o, in via subordinata, perché si consenta la presentazione a quella data per coloro che conseguiranno il titolo dopo le scadenze del 14-20-27 maggio 1999 —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda porre in essere al fine di salvaguardare le esigenze ed i diritti dei futuri diplomati e laureati del 1999. (4-23109)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da molti mesi i dipendenti delle Ferrovie dello Stato presso le Ogr (Officine Grandi Riparazioni) di Santa Maria La Bruna ricevono con molto ritardo i prospetti paga relativi agli emolumenti mensili;

le norme vigenti prevedono che i prospetti paga devono essere consegnati al lavoratore dipendente prima della consegna degli stipendi —:

quali siano le ragioni che hanno spinto le Ferrovie dello Stato spa ad adottare questa procedura;

quali iniziative intenda prendere al fine di regolarizzare immediatamente la procedura di pagamento degli stipendi dei dipendenti delle Ogr di Santa Maria la Bruna. (4-23110)

BOVA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è in corso un'interessante iniziativa « La primavera dei borghi antichi della provincia di Reggio Calabria » promossa dall'amministrazione provinciale di Reggio Calabria per far conoscere e valorizzare il patrimonio storico-culturale dei piccoli borghi del reggino;

molti borghi della Calabria costituiscono dei veri e propri gioielli culturali di inestimabile valore (in riferimento alla sola

provincia di Reggio Calabria, solo per fare qualche esempio, Pentidattilo, Gerace, Caulonia e Stilo) verso i quali è necessario ed urgente un organico intervento di conservazione prima che il degrado distrugga importanti testimonianze della nostra civiltà;

nel corso dell'iniziativa è stata richiamata l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità competenti sull'abbandono in cui versa una preziosa tela del '600 raffigurante la Sacra Famiglia che giace alla mercé di chiunque all'ingresso della chiesa dell'Annunziata del comune di Mammola (Reggio Calabria) -:

quali iniziative intenda adottare per assicurare la conservazione e la tutela di quest'immenso patrimonio storico-artistico e, in particolare, se non ritenga di mettere in atto iniziative specifiche per censire il patrimonio di cui in premessa e approntare interventi mirati per sottrarre all'abbandono opere di inestimabile valore come la tela della Sacra Famiglia conservata nella chiesa dell'Annunziata di Mammola (Reggio Calabria). (4-23111)

CASTELLANI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Venezia e il consiglio di quartiere, anche recentemente con l'approvazione di un documento nella seduta dell'8 marzo 1999, propongono da anni alle autorità competenti l'istituzione di una stazione permanente dei carabinieri nel litorale di Cavallino-Treporti per fronteggiare il fenomeno della microcriminalità;

la mancata risposta a tale esigenza ha provocato e provoca una situazione di sfiducia e malcontento verso le istituzioni pubbliche tra la cittadinanza del luogo tanto che si è costituito di recente l'ennesimo comitato spontaneo per l'ordine e la sicurezza pubblica;

il fenomeno della microcriminalità, che va dai continui furti negli appartamenti e negozi al dilagare dello spaccio di

droga e ad altri atti delinquenziali, risulta in costante aumento per cui la popolazione si sente priva di qualsiasi protezione e riferimento;

il litorale di Cavallino-Treporti per la sua conformazione territoriale e posizione geografica, nonché per la sua economia basata soprattutto sul turismo, risulta meta preferita per quanti operano al di fuori della legalità, anche perché è isolato dai grossi centri cittadini e difficilmente raggiungibile in tempo utile dalle forze dell'ordine di stanza a Jesolo;

il litorale di Cavallino-Treporti ha circa 12.000 abitanti residenti;

nella stessa località è attiva una stazione dei carabinieri solamente durante la stagione estiva e, di conseguenza, nel resto dell'anno la sorveglianza del territorio risulta del tutto inadeguata in quanto è affidata ad un insufficiente servizio di pattugliamento svolto dalla stessa Arma dei carabinieri e dalla polizia di Stato di Jesolo;

il Governo si è impegnato, accogliendo come raccomandazione un ordine del giorno nel corso dell'esame parlamentare della legge n. 454 del 1998, a dotare l'area veneziana di Cavallino-Treporti di una stazione fissa dei carabinieri -:

quali provvedimenti intendano adottare per istituire con urgenza un posto di pubblica sicurezza permanente, stazione dei carabinieri o commissariato di polizia di Stato, nell'ambito del territorio del litorale di Cavallino-Treporti. (4-23112)

DEODATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni la situazione di precarietà della caserma dei carabinieri di Abbiategrosso è legata ai lunghi ritardi, del ministero dell'interno, nel pagamento dei canoni di locazione;

nonostante ripetute sollecitazioni, indirizzate al prefetto di Milano, la situazione, lungi dall'essere risolta, appare ag-

gravata dal fatto che la perdurante inadempienza ministeriale ha posto l'Ima, proprietaria dell'immobile, a rischio di fallimento;

tale società ha riattivato, recentemente, la procedura esecutiva di sfratto ottenendo dal giudice la fissazione dello sfratto per maggio 1999 -:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare al fine di scongiurare l'abbandono forzoso, da parte dell'Arma dei carabinieri, della caserma di Abbiategrasso e di provvedere al saldo del credito vantato dalla società Ima per canoni non riscossi, interessi e spese legali. (4-23113)

GALLETTI. - *Ai Ministri della difesa, dei trasporti e della navigazione e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

sulla città di Cesenatico, in provincia di Forlì-Cesena, è stato segnalato dai residenti e dalla stampa locale (*il Resto del Carlino* del 23 marzo 1999) il passaggio di un aereo militare a bassissima quota in data 22 marzo 1999 alle ore 18 circa;

la stampa informa che si è trattato di un aereo da caccia americano, di quelli che stanno in questo momento a Pisignano in attesa di partire per il Kosovo;

il ricordo delle recenti sciagure di Casalecchio e del Cermis, causate da aerei militari, ha procurato seria preoccupazione agli abitanti di questa cittadina, costretti, inoltre, a subire il disagio dell'assordante rumore provocato dal velivolo;

i regolamenti vigenti impongono limiti altimetrici per il sorvolo delle zone abitate che sono stati certamente violati -:

quali interventi urgentissimi, i Ministri interrogati intendano adottare per garantire il rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza e di inquinamento acustico;

perché il Governo non si adoperi perché si giunga ad una normativa seve-

ramente restrittiva dei voli militari, dopo le tragedie di Casalecchio e del Cermis.

(4-23114)

GIANCARLO GIORGETTI. - *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la compilazione del modello unico di dichiarazione dei rifiuti, da presentare entro il 30 aprile, risulta ancora molto confusa poiché la versione definitiva dello stesso Mud per l'anno 1999 non è stata ancora ufficializzata;

dalle anticipazioni che giungono a proposito della nuova modulistica per il 1999, sembra che saranno introdotti nuovi obblighi di carattere formale e saranno tenuti alla denuncia anche tutti gli importatori, esportatori di imballaggi vuoti e pieni, i produttori di imballaggi nonché i riutilizzatori di questi;

secondo le stime fornite dall'ufficio ambiente dell'associazione artigiani della provincia di Varese, migliaia di imprese, molte delle quali obbligate quest'anno per la prima volta alla compilazione, si troveranno a dover affrontare numerosi problemi pratici, oltre che economici, dal momento che sarà necessario il ricorso a consulenze nonché versamenti per i diritti camerali di segreteria;

le imprese, dunque, corrono il rischio di trovarsi di fronte a nuove formalità che per la maggior parte sono praticamente inutili visto che i dati relativi agli imballaggi, almeno in parte per quanto riguarda « materiali e tipologie », sono infatti già in possesso del Consorzio obbligatorio nazionale per gli imballaggi -:

se quanto in premessa risponda a vero;

se non si ritenga necessario prevedere una proroga del termine e procedere nel senso di introdurre una semplificazione degli obblighi formali anziché introdurre nuove complicazioni che non avrebbero

effetti positivi sull'ambiente, ma produrrebbero come unica conseguenza quella di complicare la vita agli imprenditori.

(4-23115)

GNAGA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

l'Aire (Associazione italiana residenti all'estero) è un'associazione che ha interlocutori di riferimento presenti in molti Paesi europei e non;

una delle motivazioni per la presenza di nostre rappresentanze diplomatiche è anche quella di andare incontro ed aiutare quei cittadini di nazionalità italiana che a loro si rivolgono per informazioni, precisazioni o veri e propri aiuti;

le liste degli iscritti all'Aire sono in possesso delle nostre rappresentanze diplomatiche;

all'interno dell'Unione europea avviene frequentemente che cittadini italiani che lavorano in altri paesi comunitari, senza comunque abbandonare la residenza in Italia, si trovano costretti a consultare la stessa ambasciata o i vari consolati per avere delucidazioni o consulenze di carattere burocratico;

le suddette sedi diplomatiche, nel rendersi disponibili, chiedono comunque se la persona sia un cittadino residente all'estero e quindi l'eventuale iscrizione all'Aire —:

se l'iscrizione all'Aire sia una prerogativa essenziale per ottenere una valida collaborazione da parte delle nostre sedi diplomatiche per tutte le necessarie attività e consulenze di carattere burocratico, tenendo oltretutto conto del fatto che non tutti i paesi europei, come la Francia, hanno un'associazione per i propri concittadini residenti all'estero;

se la suddetta iscrizione sia obbligatoria;

se non sia da ritenere necessario diramare nuove o ulteriori direttive alle suddette sedi per sottolineare che per

gli adempimenti burocratici il cittadino italiano lavoratore all'estero, con residenza in Italia, necessiterebbe di una maggiore od eguale attenzione di quei cittadini che invece hanno la propria residenza all'estero. (4-23116)

GRAMAZIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e programmazione economica.*
— Per sapere — premesso che:

il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è l'azionista al cento per cento dell'Enel e che nomina il consiglio di amministrazione della società;

il ministero dell'industria svolge compiti di vigilanza della società per la concessione dell'esercizio dell'energia elettrica —:

se risponda a verità che l'Enel abbia cambiato recentemente il proprio marchio;

quali siano state le ragioni per tale cambiamento, visto che il precedente marchio dell'Enel era già conosciuto e apprezzato;

quale sia stato il costo, che sembra particolarmente ingente, di tale innovazione;

se risponda a verità che l'individuazione del fornitore sia avvenuta senza alcuna gara;

se risponda a verità che l'importante lavoro sia stato affidato allo studio Bob Norda;

se sia vero che tale studio aveva già rapporti intensi in altre aziende con l'attuale responsabile dell'immagine e delle relazioni esterne dell'Enel;

quante siano le risorse finanziarie che l'Enel destina alle relazioni esterne;

con quali procedure vengono scelti i fornitori della società. (4-23117)

LA MALFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del*

bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

per le Poste Italiane Spa, gestore di servizio pubblico ed impresa con condivisi orizzonti sociali, è stato approntato il piano di impresa 1998-2002 contenente il nuovo modello organizzativo dell'azienda, finalizzato all'innovazione ed al risanamento di un sistema di servizi deputato a rendere più celere ed efficace la comunicazione interna ed esterna del paese, in ottemperanza agli *standard* europei;

il Piano in questione prevede: l'implementazione di processi formativi del personale con opportunità di sviluppo professionale; il decentramento decisionale ai responsabili territoriali per rispondere meglio alle diverse realtà locali; la classificazione in fasce di produttività di tutti gli uffici postali distribuiti in modo capillare e considerati punti chiave di presenza di Poste It Spa su tutto il territorio —:

quali criteri di strategia aziendale centrale abbiano ispirato in Calabria la chiusura del Cuas e lo smembramento di Poste ferrovia con tagli di zone di recapito; la trasformazione selvaggia delle mansioni dei lavoratori in violazione dell'articolo 2103 del codice civile e l'affidamento oneroso di consulenze a tecnici esterni in luogo della valorizzazione delle professionalità interne; la chiusura di uffici a basso traffico con conseguente perdita di segmenti di mercato;

quali soluzioni politiche e istituzionali si intendano prendere al fine di salvaguardare oltre 300 posti di lavoro che, venendo meno, impoverirebbero il già malridotto tessuto sociale ed economico di Reggio Calabria città e provincia e se non si ritenga che la via da seguire sia la valorizzazione della professionalità e delle risorse umane esistenti nelle aziende.

(4-23118)

NAPOLI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con atti ispettivi n. 4-22725, n. 4-22726 e n. 4-22753 presentati rispettivamente in data 5 marzo 1999 e 8 marzo 1999, e numerosi altri atti presentati in date anteriori, l'interrogante ha denunciato l'inerzia della giunta regionale della Calabria rispetto alla situazione di degrado gestionale creatasi nell'Asl n. 10 di Palmi e la conseguente mancata tutela della salute dei cittadini di quel territorio;

con tali atti ispettivi l'interrogante ha chiesto chiarezza sulle responsabilità di chi ha inteso abbattere la qualità delle prestazioni sanitarie nei presidi ospedalieri dell'Asl n. 10 di Palmi;

nell'ambito di procedure di contestazione avviate nei confronti di quasi tutti i direttori delle Asl e delle Aziende ospedaliere della regione Calabria da parte della giunta regionale, sarebbe stato trovato un metodo per far uscire indenne il direttore generale dell'Asl n. 10 di Palmi;

le contestazioni prodotte dalla giunta regionale sarebbero addebitabili al *deficit* regionale finanziario accumulato in materia sanitaria ed alla bocciatura di dodici bilanci dell'anno 1998;

il direttore generale dell'Asl n. 10 di Palmi, dottor Ettore Rizzo, è palesemente responsabile, congiuntamente ai direttori sanitario ed amministrativo, dello sfascio, più volte denunciato dall'interrogante, venutosi a creare in tutte le strutture ospedaliere dell'Asl in questione;

il citato direttore generale è stato oggetto della prevista verifica attuata secondo la normativa vigente, con esito negativo;

l'interrogante ha più volte richiesto in merito l'intervento di adeguate ispezioni ministeriali nonché quello della magistratura —:

se siano state effettuate e con quali esiti le ispezioni ministeriali per l'Asl n. 10 di Palmi;

se risulti che siano stati avviati gli opportuni interventi in merito da parte della magistratura locale. (4-23119)

NAPOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Sitizano è una frazione del comune di Cosoleto (Reggio Calabria) situata alle falde dell'Aspromonte;

l'ufficio postale di Sitizano serve una popolazione di circa 400 unità, costituita da molte persone anziane;

non esistono mezzi pubblici di comunicazione tra la frazione di Sitizano ed il comune di Cosoleto, distante sei chilometri, se non uno nelle primissime ore del mattino;

l'ente Poste italiane ha deciso di sopprimere l'Ufficio postale di Sitizano creando gravi difficoltà tra gli abitanti, in particolare tra gli anziani, i quali vanno presso l'ufficio a riscuotere la loro pensione ed a depositare i loro risparmi —:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire affinché l'ente Poste disponga il mantenimento dell'ufficio postale di Sitizano al fine di garantire i cittadini di quel territorio che, sufficientemente suffragato dalla piaga della disoccupazione, tende a spopolarsi. (4-23120)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è stato emanato lo schema di decreto legislativo recante « Riordino del Comitato olimpico nazionale italiano » a norma degli articoli 11 e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59;

pur se trattasi di riforma necessaria, il contenuto del decreto in questione è fortemente contestato da buona parte del mondo sportivo;

l'utilizzo del decreto legislativo non consente un adeguato dibattito parlamentare utile ad apportare le necessarie modifiche;

il mancato diritto di rappresentanza in seno al Consiglio nazionale del Comitato

olimpico nazionale italiano rappresenta una palese discriminazione nei confronti delle federazioni associate;

le ventisei federazioni sportive associate sono di dimensioni nazionali, tre delle quali olimpiche, tutte riconosciute dalla propria Federazione internazionale;

le federazioni associate rappresentano circa il 9 per cento del movimento sportivo;

la recente decisione del Comitato olimpico nazionale italiano di ridurre drasticamente le spese, tagliando del 30 per cento i contributi corrisposti alle federazioni, colpisce in modo ancora più grave le associate che si trovano, ad anno sportivo già avviato e con un bilancio preventivo a suo tempo predisposto secondo le indicazioni del Comitato olimpico nazionale italiano nelle condizioni di vedere paralizzata la propria attività —:

se non ritenga necessario ed urgente trasformare lo schema di decreto legislativo in disegno di legge, al fine di consentire un adeguato intervento emendativo parlamentare per salvare le legittime aspirazioni di milioni di cittadini che praticano attività sportiva di qualsiasi genere. (4-23121)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da un'inchiesta sulla sicurezza nell'aeroporto di Malpensa 2000, condotta dal periodico « Altroconsumo » e pubblicata sul numero 114 del mese di marzo 1999, sono emerse diverse carenze macroscopiche negli impianti di sicurezza;

le lacune più gravi che sono state riscontrate nelle aree riservate ai passeggeri riguardano: una porta d'emergenza di legno, che seppur trattato per ritardare la combustione non evita l'incendio; la presenza lungo i corridoi di idranti particolarmente difficili da maneggiare per la singola persona che non sia un provetto vigile del fuoco; la totale assenza di pian-

tine (pannelli, cartelli e disegni), comprese quelle relative alle procedure d'emergenza destinate a facilitare i soccorsi dei vigili del fuoco; uscite di emergenza inutilizzabili perché chiuse e poco segnalate -:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere affinché in tempi brevi ponga rimedio alle gravi carenze riscontrate negli impianti di sicurezza dell'aeroporto di Malpensa. (4-23122)

SAIA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi presso il reparto di rianimazione dell'ospedale Santa Maria Nuova di Firenze sono state ricoverate in condizioni molto gravi tre giovani donne a seguito di complicanze infettive conseguenti ad un intervento estetico di liposuzione subito presso un centro privato della città;

episodi come questo si verificano abbastanza spesso e proprio in occasione di interventi di questo tipo e determinano conseguenze molto gravi, spesso mortali;

come è noto la chirurgia estetica in generale e gli interventi per il trattamento dell'obesità e della lipodistrofia in particolare, come la liposuzione, sono quasi totalmente ignorati dal servizio sanitario nazionale e sono lasciati in balia totale della iniziativa privata, senza alcun controllo di efficienza, qualità e sicurezza -:

se il Ministro interrogato abbia avviato, parallelamente alla magistratura, una indagine sull'accaduto;

quali siano state le cause che hanno determinato conseguenze così gravi;

se non ritenga opportuno definire linee generali e criteri perché interventi così rischiosi possano essere effettuati solo previa regolare autorizzazione ed in presenza di specifici e chiari requisiti di sicurezza per i pazienti;

se non ritenga che la chirurgia plastica ed estetica debbano in qualche modo rientrare tra i servizi garantiti anche dal

Servizio sanitario nazionale in considerazione del fatto che la correzione di difetti estetici è, in molti casi, un intervento « terapeutico » necessario a superare condizioni di profondo disagio sociale, fisico e/o psichico;

se non ritenga che solo attraverso l'assicurazione del controllo da parte del Servizio sanitario nazionale, si possa strappare la materia al controllo esclusivo di affaristi, abusivi ed avventurieri. (4-23123)

SAIA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il morbo di Alzheimer o demenza presenile è malattia gravissima che colpisce soggetti relativamente giovani, induce un progressivo deterioramento mentale e neurologico e conduce i pazienti a morte nel giro di alcuni anni;

durante l'evoluzione della malattia i pazienti ed i loro congiunti devono affrontare una lunga serie di sofferenze e disagi di natura fisica, economica e sociale;

attualmente le possibilità di cura della malattia sono molto scarse ed i risultati che si ottengono con le terapie farmacologiche non sono eccellenti;

tutti i farmaci che sono stati adottati in passato (encefalometabolici) e quelli più recenti, sono collocati nella fascia C del prontuario farmaceutico nazionale, a totale carico degli assistiti;

in particolare i farmaci più moderni hanno un costo molto elevato e gravano in modo insopportabile sui pazienti e sulle loro famiglie con costi che vanno dalle 300 mila lire mensili alle 800-900 mila dei casi più gravi;

ci si riferisce ai farmaci a base di Donepezil cloridrato (per i quali l'interrogante ha già presentato un atto di sindacato ispettivo) ed a quelli più recenti a base di rivastigmina idrogeno tartrato -:

quale sia la posizione del Ministro interrogato rispetto alla questione rappresentata;

se si ritenga che il morbo di Alzheimer meriti qualche tentativo terapeutico o se, al contrario, si ritenga che i pazienti debbano essere condannati a peggiorare e morire senza alcuna speranza e senza alcun tentativo terapeutico;

se si ritenga che debba continuare la situazione per cui solo i soggetti più abbienti possano acquistare le medicine e curarsi o se, al contrario, non si ritenga necessario, come vuole la Costituzione, assicurare le cure anche a coloro che non ne hanno la possibilità;

se, in particolare, non si ritenga di dover ricollocare in fascia A i farmaci attualmente più usati, gli unici del resto, che sono quelli a base di Donepezil cloridrato e di rivastigmina idrogeno tartrato;

se il Governo non ritenga opportuno che tale ricollocazione possa essere fatta con la imposizione di chiare linee guida terapeutiche e di note limitative ed anche attraverso una trattativa con le aziende farmaceutiche produttrici, rivolta ad ottenere un contenimento dei costi attraverso una riduzione del prezzo di vendita.

(4-23124)

STORACE, FRATTINI e BACCINI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la magistratura romana è alle prese con un'indagine sulla gestione dei rifiuti a Roma e nel Lazio e, a quel che consta agli interroganti, è soggetta a fortissime pressioni del Governo che intende, attraverso provvedimenti *ad hoc*, affidare al presidente della regione Lazio, Piero Badaloni, proprio la gestione dei rifiuti durante il Giubileo;

ad avviso degli interroganti una questione di opportunità dovrebbe indurre il Governo a non nominare il presidente della giunta del Lazio commissario straordinario per la gestione dei rifiuti -:

di quali informazioni disponga e quali valutazioni dia al riguardo. (4-23125)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

la legge 15 dicembre 1990, n. 395, all'articolo 25, comma 5, stabilisce che agli ufficiali del ruolo ad esaurimento del disciolto Corpo degli agenti di custodia « si applicano le norme sullo statuto giuridico di cui al titolo IV della legge 10 aprile 1954, n. 113 »;

i citati ufficiali, al momento del collocamento in quiescenza, sono posti nella posizione di servizio « ausiliaria », con il grado rivestito, e ad essi viene riconosciuta una particolare indennità;

la Corte dei conti, argomentando in materia, nell'anno 1995, ha espressamente definito tale *status* una posizione di servizio attenuata;

in virtù della appartenenza alla citata posizione gli ufficiali in ausiliaria sono a disposizione del Governo;

il decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, all'articolo 3, comma 3, ha previsto che il personale in ausiliaria « venga iscritto in appositi ruoli, da pubblicare annualmente nella *Gazzetta Ufficiale...*, con indicazione della categoria, del ruolo di appartenenza e del grado rivestito affinché le pubbliche amministrazioni statali e territoriali limitatamente alla copertura delle forze in organico, possono avanzare formale richiesta al competente ministero per l'utilizzo di suddetto personale... »;

il ministero di grazia e giustizia ha provveduto alla relativa incombenza con decreto 30 aprile 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 159 del 10 luglio 1998;

sono note le gravi disfunzioni del Corpo di polizia penitenziaria per quanto attiene alla carenza di quadri direttivi e dirigenziali propri dell'organismo, alla formazione e all'addestramento del personale, all'organizzazione di particolari servizi

istituzionali, tecnici ed operativi che hanno incidenza sull'ordine e la sicurezza pubblica -:

per quali motivi non si faccia ricorso al richiamo in servizio dalla posizione di ausiliaria, per le esigenze di pubbliche amministrazioni e in special modo per quelle dell'amministrazione penitenziaria per le particolari esigenze del Corpo di polizia penitenziaria, degli ufficiali del ruolo esaurimento del disciolto Corpo degli agenti di custodia, molti dei quali ancora ben lontani dall'età pensionistica di rito, dal momento che lo spirito del legislatore, così come facilmente può desumersi dalla normativa richiamata, è stato quello di continuare ad utilizzare personale professionalmente preparato, che gode di uno specifico trattamento economico, pur non prestando effettivamente alcun servizio per lo Stato;

se le ragioni che hanno determinato i menzionati provvedimenti legislativi trovino puntuale rispondenza e adesione nelle fattispecie contemplate e siano assolutamente da escludersi eventuali distacchi temporanei di personale in servizio da un'altra amministrazione, per compensare carenze di varia natura che penalizzerebbero gli enti interessati, aggraverebbero i carichi di lavoro e sarebbero del tutto contrari agli intendimenti prioritari del legislatore in materia di contenimento di ogni tipo di spesa, potendo ricorrere, al contrario per molteplici esigenze, all'impiego gratuito delle risorse disponibili, ben identificabili e di sicuro affidamento.

(4-23126)

STORACE. - Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per la funzione pubblica e per gli affari regionali, delle finanze e di grazia e giustizia. - Per sapere - premesso che:

il secondo comma dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 stabilisce che « con effetto dal 1° dicembre 1972 le pensioni ordinarie

e gli assegni sostitutivi per i funzionari delle qualifiche ad esaurimento di cui al precedente articolo 60 sono liquidati sulla base del trattamento economico che sarebbe ad essi spettato, se, all'atto della cessazione del servizio, avessero conseguito l'inquadramento a primo dirigente ai sensi dell'articolo 62 »;

secondo l'articolo 15, secondo comma, del decreto legislativo n. 29 del 1993 « la dirigenza nelle amministrazioni pubbliche, con esclusione del personale delle forze di polizia e delle carriere prefettizia e diplomatica, si articola sulla qualifica di dirigente e, nelle amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo e negli enti pubblici non economici, ove prevista in base a specifiche disposizioni legislative, di dirigente generale, articolata nei livelli di funzione previsti dalle vigenti disposizioni », in sostituzione delle qualifiche precedenti di primo dirigente, dirigente superiore e dirigente generale;

l'articolo 34 del contratto collettivo nazionale della dirigenza, emesso con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 dicembre 1996, disciplinando il relativo trattamento economico, mantiene una differenziazione tra il trattamento economico dell'ex primo dirigente e dell'ex dirigente superiore;

la Corte dei conti con protocollo 780/208 del 25 febbraio 1997 inviava alla Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento della funzione pubblica una lettera relativa all'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 nella quale si legge testualmente: « è opinione di chi scrive che le intervenute modifiche sopra evidenziate non siano di ostacolo alla operatività, pur nel mutato contesto, del più volte citato articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748. Né, per l'appunto, l'avvenuta soppressione dei ruoli ad esaurimento, che non si ritiene dispieghi effetti abrogativi, né impliciti né tanto meno espliciti, nei confronti dell'articolo 73 citato, il quale, pertanto, a parere di questo Segretariato generale, conserva tuttora la propria va-

lenza anche, e soprattutto, ove si consideri che lo stesso, nel prevedere le provvidenze a favore del personale di che trattasi, non ne condiziona l'attribuzione all'esistenza dell'apposito ruolo, ma al solo possesso della qualifica ad esaurimento. Neppure dalla circostanza che detta qualifica viene conservata solamente *ad personam*, e non anche nella sua pienezza giuridica ed economica, sembra, in assenza di specifica previsione, possa farsene discendere la impossibilità di applicazione della norma di cui si discute. La diversa opinione, invero, comporterebbe che la disposta conservazione *ad personam* si tradurrebbe, in buona sostanza, in una mera clausola di stile improduttiva di qualsiasi effetto; soluzione, questa, non convincente anche alla luce dei principi che sorreggono l'interpretazione delle norme e degli atti giuridici » -:

se risulti che il dispositivo dell'articolo 73, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 non venga più applicato in quanto mancherebbero gli elementi necessari per calcolare l'importo pensionabile sulla base del trattamento economico dell'ex primo dirigente;

se risulti il rilievo mosso (3538/96) dalla Corte dei conti in merito alla corretta applicazione del secondo comma dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972;

quali iniziative eventualmente si intendano adottare per sanare una situazione che vede numerosissimi ex dipendenti pubblici oggetto di provvedimenti con i quali l'amministrazione continuamente procede alla riliquidazione del trattamento pensionistico anche con aggravii economici derivanti da conguagli negativi;

se al Governo risulti la sentenza n. 228 del 19 giugno-4 luglio 1997 della Corte costituzionale in merito alla peculiarità e temporaneità di posizione giuridiche e di qualifica nonché di trattamento economico, che si ricollegano allo *status* e alle qualifiche ad esaurimento rivestite e alle aspettative di carriera maturate nel precedente ordinamento;

se a fronte della predetta sentenza della Corte costituzionale, il Governo non ritenga opportuno e doveroso fare chiarezza sulla vicenda sopra esposta che coinvolge molti rami dell'amministrazione in un vertiginoso balletto di comportamenti non univoci circa l'applicazione del secondo comma dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, tuttora vigente. (4-23127)

STUCCHI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e dei beni e attività culturali.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Verdello (Bergamo) sono attualmente in corso i lavori appaltati dall'amministrazione comunale per la realizzazione di un centro sociale;

relativamente a tali lavori, in quanto interessanti pure una parte dell'attiguo parco ottocentesco della Villa Gambarini-Cagnola, l'interrogante ha già presentato ben tre atti di sindacato ispettivo (4-07844, 4-18928, 4-19901), segnalando situazioni anomale e richiedendo interventi di controllo per la tutela del patrimonio ambientale;

in particolare, con l'interrogazione n. 4-18928 presentata in data 15 luglio 1998 si chiedeva di conoscere se i lavori di scavo e di eliminazione di varie essenze, in atto all'interno del citato parco, fossero stati autorizzati dai competenti organi ma, a tale domanda, non è mai stata data risposta da parte dei ministri interrogati;

in data 9 marzo 1999 la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano, con propria nota prot. n. 2268GN/at comunicava ad un cittadino, che aveva richiesto informazioni in proposito, che tali opere erano state autorizzate in data 22 dicembre 1998 con propria nota avente protocollo n. 18592 indirizzata all'amministrazione comunale di Verdello;

appare evidentemente illogico ed incomprensibile che la Soprintendenza in questione autorizzi in data 22 dicembre 1998 lavori già effettuati precedentemente,

che i tecnici della Soprintendenza stessa, incaricati per un sopralluogo avvenuto nell'agosto del 1998, avevano avuto modo di constatare;

non si comprende quindi come, da un lato l'amministrazione comunale effettui delle opere senza richiedere la preventiva autorizzazione e, dall'altro, la Soprintendenza autorizzi opere già effettuate ben conoscendone l'esistenza -:

se non ritengano opportuno accertare quanto sopra esposto e verificare la legittimità del comportamento delle amministrazioni interessate. (4-23128)

APOLLONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

i clamorosi effetti della legge n. 40 del 1998, sulla disciplina dell'immigrazione, pongono in essere paradossali interrogativi sulla tutela degli italiani stessi, piuttosto che degli stranieri;

in tema di locazione, per esempio, lo straniero che ottenga un rifiuto alla domanda di affitto di una casa o per l'acquisto di un prodotto, potrà infatti rivolgersi al pretore del luogo con una procedura molto semplificata, addirittura senza bisogno di un avvocato;

anche il pretore potrà procedere nel modo che riterrà più opportuno, senza formalità, convocando le parti, ed emettere un'ordinanza nei confronti del locatore poco convinto a concedere un affitto o del commerciante restio a vendere;

se questi ultimi non obbediscono all'ordinanza, o non presentano ricorso al tribunale, scattano inesorabili le sanzioni dell'articolo 388 del codice penale, ovvero la reclusione fino a tre anni o la multa fino a due milioni di lire, che macchia la fedina penale;

l'applicazione dell'una o dell'altra pena dipende dalla gravità del comportamento « discriminatorio », ma non è la sola conseguenza;

il pretore può infatti anche condannare il locatore o il commerciante al risarcimento dei danni morali e materiali subiti dallo straniero;

la norma è chiaramente discriminatoria nei confronti degli italiani, che in analoghe circostanze non sono affatto tutelati;

ad avviso dell'interrogante non è ammissibile che la sentenza di un pretore possa imporre il conduttore al privato cittadino proprietario di un immobile né che sia il potenziale conduttore a « scegliersi » il locatore e non, come invece appare più conforme al diritto, il contrario -:

se ritenga che gli effetti paradossali della legge n. 40 del 1998 ledano il sacrosanto diritto di proprietà, in particolare l'istituto giuridico della locazione e se siano discriminanti per gli italiani stessi, ponendoli in posizione di sfavore nei confronti degli stranieri -:

se non intenda adottare iniziative perché la legge n. 40 del 1998 venga rapidamente modificata onde evitare che continuino a verificarsi gli effetti paradossali sopra denunciati. (4-23129)

BOGHETTA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

nel 1995 le Ferrovie dello Stato decisero, vista l'imminente automazione dei passaggi a livello, di dare il servizio della Campania in gestione ad imprese esterne;

la Sbrocchi spa oggi Italteco srl, raccolse l'offerta predisponendo l'utilizzo di un gruppo di suoi dipendenti per i servizi Ferrovie dello Stato ma l'operazione non andò in porto per la ferma opposizione dei lavoratori;

successivamente le Ferrovie dello Stato affidarono la gestione della custodia dei passaggi a livello a un consorzio di imprese che faceva capo alla Sogaf srl

(Società gestione appalti ferroviari) che assunse 180 addetti *part-time* impiegati esclusivamente per questo servizio;

gli addetti della Sogaf oltre ad essere sottoposti alle necessarie visite mediche presso l'Ispettorato del lavoro di Napoli, seguirono un corso di specializzazione per la custodia dei passaggi a livello il cui costo fu sostenuto dalle Ferrovie dello Stato;

a mano a mano che il piano di automazione dei passaggi a livello procedeva, la Sogaf provvedeva al licenziamento degli addetti;

i licenziamenti, considerati illegittimi per « interposizione fittizia di manodopera », sono stati impugnati dagli interessati;

la pretura di Napoli in numerose sentenze si è pronunciata condannando le due società interessate e stabilendo l'assunzione in Ferrovie dello Stato dei dipendenti della Sogaf nonché il versamento dell'integrazione salariale rispetto al reddito finora percepito;

risulta che, nonostante le sentenze della pretura di Napoli non siano ancora esecutive, le Ferrovie dello Stato spa abbiano rinnovato il contratto di appalto alla Sogaf che continua a gestire il personale secondo la medesima procedura -:

quali iniziative intendano prendere affinché le Ferrovie dello Stato spa procedano all'immediata assunzione del personale che ne ha diritto al fine di interrompere l'utilizzo illegittimo di manodopera da parte della Sogaf.

(4-23130)

BOVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge n. 216 del 1992 dispone che per l'accesso a determinati ruoli, gradi e qualifiche è stabilito il superamento di un concorso pubblico per esami al quale siano ammessi candidati

« in possesso del titolo di studio di scuola media di secondo grado »;

il comando generale della guardia di finanza in data 28 aprile 1997 determinando le modalità per l'avanzamento al grado di maresciallo aiutante è giunto alla conclusione di ammettere alla selezione personale non dei ruoli ordinari e privo di titolo di studio corrispondente alla qualifica da rivestire e della qualificazione professionale biennale;

nel contempo la polizia di Stato, in attuazione dell'articolo 3 della legge n. 216 del 1992, ha ammesso alla selezione per la promozione ad ispettore superiore (qualifica equiparata al grado di maresciallo capo) esclusivamente coloro che provengono dal ruolo ordinario muniti di diploma ai sensi degli articoli 13 e 14 del decreto-legge n. 197 del 1995;

in fase di riordino delle carriere nel settore pubblico, le Amministrazioni sono vincolate all'osservanza dei criteri di equità, giustizia e imparzialità come disposto dalla pronuncia della Corte costituzionale del 7 aprile 1983, n. 81;

per quanto su esposto si ravvisa una palese disparità di trattamento tra categorie con stesso ruolo e qualifica con conseguente diffuso malumore tra gli appartenenti ai rispettivi corpi dello Stato -:

se non ritengano di concertare una linea interpretativa comune del disposto di cui all'articolo 3 della legge richiamata in premessa;

se non ritengano di adottare i provvedimenti necessari per accogliere la richiesta avanzata dal Cocer affinché l'immissione nei ruoli avvenga « nel rispetto e nella valorizzazione ottimale del profilo professionale posseduto, prevedendo identici criteri per l'avanzamento ». (4-23131)

CANGEMI e MALENTACCHI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'approvazione, in data 14 maggio 1997 del progetto interregionale

di lavori socialmente utili « Gestioni aree protette », la regione Toscana ha proceduto al reperimento di 235 unità tra i disoccupati di lunga durata, da impiegare in un progetto di 12 mesi;

tale progetto ha permesso la realizzazione di un impegno assai proficuo in un ambito, quale quello della tutela del territorio e del patrimonio forestale, importante e delicato;

le caratteristiche del progetto e dei soggetti in esso impegnati rendono necessaria e possibile una sua prosecuzione;

le determinazioni delle amministrazioni coinvolte non appaiono allo stato chiaramente definite -:

quali iniziative immediate si vogliono intraprendere per consentire una rapida positiva soluzione del problema descritto. (4-23132)

CARDIELLO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

numerosi titolari di edicole operanti nel salernitano hanno lamentato il regime di monopolio esercitato da imprese di distribuzione;

le proteste degli edicolanti sono tese a mettere in evidenza un perverso meccanismo che si è venuto a creare, in base al quale i titolari di edicole devono pagare in anticipo la merce fornita;

in tal modo si trovano costretti a sborsare anzitempo grosse somme di denaro che non riavranno nel breve termine, considerando che sono costretti ad accettare merce senza mercato;

il rapporto che gli edicolanti pongono in essere con gli editori, aderenti alla Fieg ed all'Uspi, deve essere inquadrato quale contratto estimatorio, disciplinato dagli articoli 1556 e seguenti del codice civile, così come statuito dalla costante giurisprudenza della Suprema Corte di cassazione civile (vedi da ultimo Cassazione civile sezione II, 15 aprile 1991, n. 4000), la

quale afferma che l'alternativa tra la restituzione della cosa ed il pagamento del prezzo è da considerarsi elemento costitutivo del contratto;

anche ai fini fiscali, il rapporto tra edicolanti ed editore, ovvero le imprese di distribuzione locale, quando gli editori se ne avvalgono per la distribuzione diretta, deve essere inquadrato nella disciplina del contratto estimatorio di cui all'articolo 1556 del codice civile e, per l'effetto, il prezzo dei giornali e delle riviste costituisce ricavo per l'editore e non per il rivenditore;

per quest'ultimo il ricavo sarebbe rappresentato solo dal cosiddetto « aggio » riconosciuto sulle vendite effettuate;

visto il regime monopolistico imposto dalle imprese di distribuzione operanti nel centro sud, i rapporti finanziari tra il distributore e gli edicolanti non rispettano assolutamente il paradigma giuridico dettato dall'articolo 1556 del codice civile, per il quale il cosiddetto *accipiens*, può essere obbligato a pagare il prezzo delle copie di giornali, riviste, periodici, salva la restituzione dei prodotti editoriali nel termine fissato tra le parti;

dalle lamentele sollevate dagli edicolanti salernitani, si evince che qualche distributore rispetterebbe la disciplina del contratto estimatorio solo e soltanto per le riviste settimanali, mentre per quelle quindicinali, mensili, bimestrali e trimestrali, richiederebbe di fatto il pagamento immediato alla consegna, come dimostrato dagli estratti conto inviati settimanalmente agli edicolanti;

stante il regime di monopolio nel quale opera, il distributore reitera agli esponenti edicolanti forniture settimanali di prodotti para-editoriali non facilmente vendibili il cui pagamento a carico dei titolari delle edicole per il 90 per cento della merce consegnata è appostato nell'estratto conto settimanale successivo alla consegna (con resa dopo il decorso di 45 giorni), nel mentre solo per il 10 per cento la merce è consegnata in conto deposito;

la posizione dominante di qualche distributore crea un aggravamento notevole degli oneri finanziari degli esponenti edicolanti che si ritrovano tutti, stante il perdurare della situazione, ad avere una crisi di liquidità tale da non potere più sostenere i rapporti creatisi;

con una recente circolare del ministero competente, il Governo ha inteso consolidare il proprio originario orientamento, stabilendo che il rapporto tra editore e rivenditore rientra nell'ambito del contratto estimatorio, regolato dagli articoli 1556 e seguenti del codice civile;

la circolare ha stabilito altresì che l'obbligo di pagare il prezzo è sospeso finché non vi è la possibilità materiale e giuridica della restituzione dei beni;

sulla base del documento ministeriale, si evince che sul piano fiscale per il rivenditore il ricavo è rappresentato dal margine riconosciuto dal distributore;

la posizione di monopolista di fatto del distributore locale integra patente inadempiamento all'esecuzione degli impegni contrattuali secondo i principi generali della buona fede e della correttezza, con la conseguenza che potenzialmente può, con le sue scelte ed i suoi comportamenti, addirittura influenzare l'andamento di mercato delle singole rivendite di giornali dallo stesso fornite;

nell'accordo stipulato tra le aziende editoriali associate alla Fieg e le rivendite di quotidiani e periodici, rappresentate dalle rispettive organizzazioni sindacali, all'articolo 6 si è stabilito che le aziende editoriali aderenti alla Fieg si impegnano, ad armonizzare ed adeguare costantemente il flusso delle forniture alle reali esigenze del mercato, predisponendo piani distributivi e utilizzando le strutture ritenute più rispondenti;

essi si impegnano altresì a fornire ai rivenditori il numero di copie necessario a soddisfare le esigenze diffusionali dei singoli punti vendita, senza con ciò trascurare l'esigenza di contenere i costi;

la situazione degli edicolanti del sud d'Italia viene ulteriormente aggravata, con l'immissione sul mercato di riviste pornografiche, consegnate dai distributori, e per le quali i venditori possono essere denunciati all'autorità giudiziaria;

gli edicolanti salernitani, trovatisi in una situazione insostenibile, hanno invitato, assistiti da un legale di fiducia, un titolare dell'impresa di distribuzione, per procedere a fissare, nell'ambito del sistema di forniture, nuove norme e modalità di esecuzione dei rapporti contrattuali che non determinino più un ingiusto profitto per il distributore, gettando nella disperazione i titolari delle edicole —:

quali utili interventi intenda adottare al fine di appurare se i distributori rispettino le normative vigenti e gli accordi sindacali;

se intenda avviare un'indagine conoscitiva al fine di accertare eventuali irregolarità commesse dai distributori nei confronti degli edicolanti in ordine ad atteggiamenti che prevaricano le norme del codice penale;

se vi siano procedimenti penali in corso presso il tribunale di Salerno per i fatti descritti in premessa. (4-23133)

COLUCCI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il legislatore ha introdotto la richiesta di espletamento del tentativo obbligatorio di conciliazione per le controversie individuali di lavoro quale filtro e/o sistema alternativo di giustizia del lavoro (decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80);

delle risultanze del verbale di mancata conciliazione « il giudice tiene conto in sede di decisione sulle spese del successivo giudizio » (articolo 412, IV, codice di procedura civile), anche in relazione alla resistenza in giudizio « con malafede o colpa grave », con condanna « oltre che alle

spese, al risarcimento dei danni che liquida di ufficio, nella sentenza » (articolo 96, I, codice di procedura civile);

la Telecom Italia Spa come rappresentata, convenuta in data 24 novembre 1998 ed in data 3 febbraio 1999 innanzi alla Commissione provinciale di conciliazione presso la direzione provinciale del lavoro di Salerno, non si è presentata e non ha trasmesso alcuna comunicazione;

la Telecom è una società a capitale pubblico —:

se risultino i motivi della mancata comparizione della Telecom innanzi alla Commissione provinciale di conciliazione di Salerno;

se tale comportamento sia da ritenersi un caso episodico e contingente, oppure sia da ricondurre ad una prassi cui si fa ricorso per procrastinare, nel tempo, la risoluzione delle vertenze di lavoro;

quali misure intendano, nei limiti delle rispettive competenze, adottare per garantire il rispetto, almeno rituale, della legge, in particolare da parte di una società a capitale pubblico. (4-23134)

COLUCCI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 marzo 1999, il quotidiano *Cronache del Mezzogiorno*, nella pagina di Salerno, ha denunciato il tentativo di rapimento di una bambina di otto anni, avvenuto il giorno precedente all'uscita della scuola elementare « G. Vicinanza », ubicata nel centralissimo corso Vittorio Emanuele adiacente il palazzo di giustizia;

il fatto riportato nell'articolo in questione costituisce una *notitia criminis* di rilevanza tale da non poter passare sotto silenzio, in considerazione del notevolissimo allarme sociale che ha procurato, e non può essere liquidato col mero intervento di « un vigile urbano che era in servizio nella zona, si è fermato per chiedere cosa fosse avvenuto. Ma, una volta

informato di ciò che era accaduto, non ha potuto fare molto. Della donna che aveva tentato di rapire la bambina ormai non c'era più traccia »;

non ci dovrebbe essere alcun dubbio, per la serietà della testata e per la professionalità della giornalista, sulla veridicità del gravissimo episodio denunciato;

non si ha notizia di ulteriori eventuali sviluppi della vicenda verificatasi in presenza di numerosissimi testimoni, né è dato sapere se siano state tempestivamente allertate le forze dell'ordine presenti con un presidio di polizia giudiziaria nello stesso stabile che ospita la scuola elementare —:

se le forze dell'ordine abbiano svolto indagini in merito al grave fatto riportato;

se risulta che la competente magistratura abbia immediatamente attivato le indagini che necessariamente il caso richiede e a che punto sia il procedimento;

quali altri provvedimenti abbiano adottato ed intendano adottare i responsabili delle forze dell'ordine. (4-23135)

FOTI e BUTTI. — *Ai Ministri della sanità e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) viene definita infertile quella coppia che, dopo 12 mesi di rapporti liberi, non ha avuto una gravidanza;

dai dati della letteratura internazionale, si ricava che circa il 20 per cento delle nuove coppie ha problemi di infertilità;

con una nuzialità annua in Italia di circa 300.000 coppie all'anno, si può stimare che ogni anno in Italia circa 60.000 nuove coppie abbiano difficoltà ad avere figli;

i dati dell'OMS suggeriscono che circa il 40 per cento delle coppie ha un fattore maschile che ne determina la sterilità, così

come il 40 per cento ha un fattore femminile. Nel 20 per cento dei casi la causa resta sconosciuta;

sempre secondo l'OMS, qualsiasi malattia che colpisca più del 10 per cento della popolazione, deve essere considerata malattia sociale, e ne deve quindi essere promossa la tempestiva diagnosi e terapia;

l'andrologia (specialità medica autonoma in Italia sino al 1992, poi accorpata ad endocrinologia a seguito del recepimento di normative dell'Unione europea) ha compiuto notevoli passi in avanti e lo specialista ha oggi a disposizione sofisticate indagini di laboratorio e farmaci specifici in grado di agire nelle patologie dell'apparato riproduttivo maschile;

la nota 74 della Cuf (Commissione unica del farmaco) limita la prescrivibilità di farmaci con principio attivo quali urofollitropina, follitropina alfa, follitropina beta (gonadotropine) solo su diagnosi e piani terapeutici (posologia e durata del trattamento) di centri specializzati universitari o delle aziende sanitarie, individuati dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano;

detta limitazione vale sia per il trattamento della fertilità femminile, intendendo tutte le cause di infertilità femminile, sia per il trattamento della infertilità maschile, limitandone però l'uso solo nel caso di ipogonadismo ipogonadotropo che ricopre appena lo 0,5-1 per cento di cause di infertilità maschile. Infatti, lo stesso farmaco, capace di indurre nella donna l'ovulazione e nell'uomo la spermatogenesi, è da lungo tempo prescrivibile in campo femminile e lo è in minima parte in campo maschile, nonostante l'evidenza della sua efficacia nel trattamento dell'infertilità maschile dovuta a cause diverse dall'ipogonadismo ipogonadotropo: si configura, pertanto, un clamoroso caso di non rispetto di quelle pari opportunità, che con tanto vigore sono state giustamente difese per la donna, ma che dovrebbero trovare applicazione anche in campo maschile;

l'assegnazione di un monopolio della potestà di cura a centri specializzati, uni-

versitari o delle aziende sanitarie, lede i diritti del cittadino a scegliere tra struttura pubblica e privata, obbligando la coppia che sceglie la struttura privata ad acquistare il farmaco che viene interamente pagato;

ad oggi ancora è vietata la possibilità di prescrizione di follitropina alfa, sostanza inserita nella nota 74, che per una recente sentenza del Tar del Lazio (ordinanza n. 440 dell'8 febbraio 1999), dovrebbe essere ammessa, permettendone, quindi, la prescrizione da parte dei medici di base. Tale ordinanza dovrebbe avere effetto immediato (8 febbraio 1999), e il farmaco verrebbe così classificato in classe A senza nota Cuf alcuna (totale rimborsabilità da parte del servizio sanitario nazionale). Purtroppo la coppia non può scegliere se affidarsi alle cure del pubblico o del privato stante il fatto che le aziende sanitarie locali rifiutano di applicare detta sentenza;

nella regione Lazio la nota 74 Cuf è sempre stata diversa, poiché la stessa possibilità di trattamento dell'infertilità a strutture pubbliche e private. La nota 74 della regione Lazio, infatti, così identifica i soggetti in grado di prescrivere i farmaci a base di gonadotropine: «Centri di riferimenti - centri universitari di ginecologia, ostetricia, e andrologia e strutture non universitarie, pubbliche, private accreditate e non accreditate, che trattino la cura dell'infertilità maschile e femminile, che ne abbiano fatto esplicita richiesta entro il 31 dicembre 1998 al ministero della sanità, dipartimento della prevenzione, all'Istituto superiore di sanità, laboratorio di epidemiologia e biostatistica e all'assessorato regionale competente (ordinanza 5 marzo 1997 e successiva proroga del 30 giugno 1998)». Ne deriva un clamoroso caso di non rispetto della parità di tutti i cittadini, introducendo una discriminazione a seconda che la coppia risieda nella regione Lazio e nel resto d'Italia -:

se e quali iniziative intendano assumere per quanto di rispettiva competenza, al fine di pervenire all'eliminazione di tali grandissime discriminazioni. (4-23136)

FOTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

da uno studio effettuato su oltre quindicimila giovani di età compresa fra i 17 e i 18 anni dal centro di andrologia dell'università di Pisa (con l'approvazione del Ministero della difesa, della direzione generale della leva e della direzione generale della sanità militare) risulta che il 50 per cento dei soggetti presentava affezioni dell'apparato genitale, in grado di determinare alterazioni a carico delle funzioni riproduttive e sessuali, in atto o in divenire;

è evidente quindi come una prevenzione mirata e una diagnostica precoce, diminuirebbero le patologie a carico dei genitali maschili con un notevole risparmio per il sistema sanitario nazionale;

lo specialista competente a diagnosticare l'infertilità femminile è l'ostetrico-ginecologo, mentre l'infertilità maschile, dovrebbe essere diagnosticata dallo specialista in andrologia. Lo specialista andrologo, infatti, possiede le competenze in grado di individuare e trattare con successo patologie maschili che non sono solo causa di infertilità, e anche di diagnosticare le pur non comuni malattie che si presentano dapprima con una riduzione della fertilità, per poi decorrere con esiti gravi ed anche mortali;

per motivi soprattutto di ordine culturale, spesso la coppia infertile si rivolge esclusivamente all'ostetrico-ginecologo, con la conseguente sottovalutazione delle problematiche maschili;

il ricorso alle tecniche di fecondazione artificiale più avanzate consente inoltre di aggirare con artifici laboratoristici patologie maschili che potrebbero essere trattate con successo con semplici terapie medico-chirurgiche. Ne sono un esempio le tecniche di inseminazione artificiale. Le problematiche di ordine etico, i riflessi psico-fisici negativi sulla coppia, e non ultimi i possibili effetti sulla spesa sanitaria nazionale di simili tecniche, im-

pongono che uno specialista certifichi che ogni tentativo è stato effettuato ai fini di consentire il concepimento per via naturale, sia sul versante femminile sia su quello maschile. Le tecniche di fecondazione artificiale già muovono e sempre di più muoveranno, interessi economici giganteschi: ne segue che l'interesse economico potrebbe anteporsi alla tutela della salute, della persona e delle leggi naturali;

le tecniche di fecondazione artificiale a tutt'oggi, a fronte di elevati costi certi, ottengono il risultato solo nel 20-30 per cento dei casi;

la specialità di andrologia non esiste più dal 1992. La sua abolizione, con accorpamento nelle scuole di specializzazione in endocrinologia, avvenne a seguito del recepimento di normative comunitarie finalizzate all'unificazione delle varie branche specialistiche —:

se alla luce delle mutate condizioni scientifiche, tecniche, etiche, sociali ed economiche (con particolare riferimento alle problematiche connesse all'infertilità e alla sessualità maschile) intenda valutare l'opportunità di assumere iniziative volte alla reintroduzione di scuole di specializzazione in andrologia, anche al fine di consentire al cittadino di sesso maschile una facile individuazione della figura professionale alla quale rivolgersi per rappresentare i propri problemi, dovendo l'Unione europea, su iniziativa di alcuni Stati membri, poter rivedere la decisione a suo tempo assunta nell'ambito di un più generale riordino delle branche specialistiche medico-chirurgiche. (4-23137)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato un'interrogazione (n. 4-17754) del seguente letterale tenore:

« Per sapere — premesso che: il sottosegretario ai lavori pubblici onorevole Gianni Mattioli nel corso della seduta del 29 aprile 1998 della Commissione am-

biente della Camera ha dichiarato che l'istituto della finita locazione costituisce "un elemento di arretratezza del nostro ordinamento rispetto a quelli degli altri Paesi europei, secondo quanto emerge anche da un recente studio predisposto dal Cnel" - : quali siano le esatte indicazioni bibliografiche del precitato studio del Cnel »;

il Sottosegretario per i lavori pubblici onorevole Mattioli ha risposto a tale interrogazione rappresentando che la percentuale del 92 per cento da questi indicata è tratta dalla ricerca effettuata dal Cnel - VI Commissione, Politiche settoriali « Gli strumenti per una nuova politica del comparto delle abitazioni in locazione », 14 gennaio 1998, Scheda di dettaglio n. 3. Anche la sua seconda affermazione è stata ripresa da una ricerca svolta dal Cnel e diretta dal professor Maurizio Coppo, contenente una comparazione tra le diverse legislazioni dei Paesi europei sulla casa. Tale ricerca resa pubblica nel gennaio 1998, è stata svolta in collaborazione con il Cecodhas, organismo internazionale che riunisce le strutture che, nei vari Paesi, operano nel campo dell'edilizia;

non si comprende a cosa faccia riferimento la prima parte della risposta, atteso che l'interrogazione non trattava di alcun problema di percentuali ed esponeva una sola affermazione dell'onorevole Mattioli;

nella seconda ricerca citata dall'onorevole Mattioli non risulta rintracciabile l'affermazione che l'istituto della finita locazione costituisca « un elemento di arretratezza del nostro ordinamento rispetto a quello degli altri Paesi europei »;

nella surriportata interrogazione si chiedevano « le esatte indicazioni bibliografiche del precitato studio del Cnel » - :

a quale pagina dello studio predetto risulti esattamente quanto sostenuto dal Sottosegretario onorevole Mattioli.

(4-23138)

GIULIANO. - *Al Ministro della difesa.*
- Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504 recante « adeguamento delle norme in materia di ritardi, rinvii e dispense relativi al servizio di leva, a norma dell'articolo 1, comma 106, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 » ha introdotto sostanziali modifiche in tema di leva militare;

dettando le nuove disposizioni, l'articolo 12 del decreto legislativo n. 504 del 1997 ha soppresso le precedenti normative con esso incompatibili;

è stato abrogato in particolare l'articolo 19 della citata legge n. 191 del 1975, che contemplava la possibilità di ottenere il beneficio del rinvio militare per coloro che svolgevano la pratica legale ai fini dell'abilitazione all'esercizio della professione forense;

tale abrogazione ha comportato il rigetto di migliaia di richieste di rinvio militare legate al comprovato e documentato tirocinio legale. I giovani praticanti avvocati si sono visti respingere le domande di ammissione al beneficio del rinvio militare a causa di una norma (il decreto legislativo n. 504 del 1997) che - sebbene emanata il 30 dicembre 1997 - è entrata in vigore soltanto il 31 dicembre 1998, cioè dopo che erano state presentate, in perfetta buona fede, dai praticanti avvocati, le domande di ammissione al rinvio militare;

tra l'altro, una volta presentata la domanda di rinvio, i distretti militari hanno richiesto agli istanti un'integrazione documentale, pur essendo a conoscenza del probabile (o meglio, del sicuro) diniego del provvedimento amministrativo richiesto, senza che il responsabile del procedimento comunicasse - seppur a titolo conoscitivo - l'inutilità dell'intera istruttoria (e ciò in palese violazione delle norme sul procedimento amministrativo, legge 7 agosto 1990, n. 241, ispirate alla trasparenza dell'azione della pubblica amministrazione, e alla collaborazione tra l'amministrazione competente ed il cittadino, in vista dell'adozione del provvedimento finale);

l'applicazione retroattiva del decreto legislativo n. 504 del 1997 è stata disposta con la circolare applicativa del ministero della difesa, emanata al fine di disciplinare concretamente i casi di coloro i quali avevano presentato domanda di rinvio militare;

il ministero della difesa con detta circolare (n. LEV. - C/G3/U.D.G. del 31 agosto 1998) ha infatti statuito che « il beneficio del ritardo per l'espletamento di tirocinio o della pratica legale, propedeutico all'esame di Stato o quello di abilitazione all'esercizio della professione, non più contemplato nel decreto legislativo n. 504 del 1997, può essere concesso solo per l'anno 1999 ai sensi della previgente normativa, ai laureati che dimostrino di dover completare il prescritto tirocinio o pratica legale » (Titolo ottavo, comma 2 della citata circolare);

si è perciò in presenza di un'applicazione retroattiva di una disposizione legislativa disposta da un atto emanato dal ministero della difesa;

tale circolare applicativa, inoltre, discrimina ingiustificatamente coloro i quali termineranno la pratica forense nel 1999 (e che saranno beneficiati dal rinvio militare per tutto il 1999) e coloro che invece non termineranno i due anni di pratica legale entro il 1999, che saranno invece precettati per la chiamata alle armi;

in sintesi, ai sensi del combinato disposto del decreto legislativo n. 504 del 1997 da un lato e della circolare del ministero della difesa n. LEV. - C/G3/U.D.G. del 31 agosto 1998 dall'altro, i praticanti avvocati che hanno presentato domanda di ammissione al rinvio militare prima della concreta entrata in vigore del decreto legislativo n. 504 del 1997 si sono inopinatamente visti respingere la domanda;

ciò significa che a partire dal maggio 1999 in poi saranno precettati per la chiamata alle armi, senza avere avuto la possibilità di pianificare, come consentito dalla vecchia normativa in vigore al tempo

della presentazione della domanda, i propri impegni di studio e di tirocinio *post lauream*;

l'irrazionale e penalizzante sistema transitorio creato sta provocando decine e decine di ricorsi presentati innanzi ai vari tribunali amministrativi regionali per l'annullamento del provvedimento di illegittimo diniego;

non va dimenticato, infatti, che la maggior parte di coloro che saranno precettati per la chiamata alle armi avrebbero dovuto partecipare ad importantissime prove concorsuali, tra cui la prima prova scritta del concorso in magistratura militare (Uditorato giudiziario militare) e i *test* preselettivi del concorso in magistratura ordinaria (Uditorato giudiziario);

l'unico modo per evitare la chiamata alle armi è l'iscrizione ad una scuola di specializzazione o a un dottorato di ricerca *post lauream*: sono queste le uniche ipotesi ormai contemplate dal più volte citato decreto legislativo n. 504 del 1997; tuttavia, come noto, i bandi di concorso per l'ammissione a tali corsi saranno pubblicati soltanto a fine anno, e cioè in tempo non più utile per presentare domanda di rinvio -:

se sia a conoscenza della situazione illustrata;

se non ritenga opportuno, se non necessario, estendere con assoluta urgenza, almeno per l'anno 1999, il beneficio del rinvio militare a tutti coloro i quali, in buona fede, facendo affidamento sulla normativa vigente al tempo della presentazione dell'istanza al distretto militare, hanno ritenuta degna di accoglimento - come per gli anni addietro - l'istanza diretta ad ottenere il beneficio del rinvio militare. (4-23139)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

le grandi famiglie industriali, scrive *L'Informatore*, hanno sempre trovato nei

contribuenti italiani un ottimo ammortizzatore sociale, essendo pronti, con l'aumento dell'imposizione fiscale, a finanziare le difficoltà dell'industria di casa;

oggi, come sostiene il notiziario è il momento di uscire dal letargo e di comprendere che l'imprenditoria è ben altra cosa;

sta di fatto che solo i piccoli e medi imprenditori hanno sempre potuto contare soltanto sulla loro capacità professionale e a volte su una buona dose di fortuna, gli altri, « i grandi », hanno soltanto frequentato i salotti politici per entrare nelle grazie oggi degli uni e domani degli altri, e rischiano ora, indeboliti per le scelte fatte, di cadere sotto il fuoco aggressivo di un pugno di investitori senza scrupoli, pronti a scalate e a fusioni in grado di rivoluzionare l'intero assetto della finanza e dell'industria italiana -;

se non ritengano esatta l'analisi fatta da *L'Informatore* sui comportamenti dei grossi industriali e della grande finanza, che hanno sempre appoggiato lo *status quo* politico;

se il Governo non dimostri anche in questi ultimi avvenimenti la sua totale incapacità anche di prevedere determinati fenomeni, oltre al compito difficile di regolarli;

quali azioni di vigilanza abbia posto il Governo di fronte ai nuovi avvenimenti odierni e quale sia - ammesso che l'abbia - la sua posizione. (4-23140)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

appare necessaria una spiegazione sui reiterati errori di previsione dell'andamento economico e finanziario italiano; o il Ministro del tesoro si circonda di inetti, che puntualmente gli forniscono dati previsionali errati, o lui stesso non è in grado di intuire quanto e come l'andamento dell'economia internazionale impatti sulla no-

stra economia e quali conseguenze questo abbia per la finanza pubblica italiana;

non è più sufficiente che il Ministro Ciampi, sicuro fino a poche settimane fa della crescita economica italiana, si smentisca oggi con dati molto lontani dalle sue « certe previsioni » -:

per quali motivi in questi anni - come sostiene il notiziario *L'Informatore* - una previsione sulla crescita economica del Paese, o sulle entrate fiscali o sul rapporto debito/Pil, non sia mai stata indovinata;

se non ritenga il Governo di chiarire in Parlamento ed ai contribuenti il perché - come giustamente rileva *L'Informatore* - dei continui errori previsionali e, alla luce di quanto successo, legga con maggior attenzione le relazioni del Fondo monetario internazionale, della Commissione europea e della Banca d'Italia. (4-23141)

LUCCHESI. - *Ai Ministri per le riforme istituzionali e per gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

la precarietà degli assetti istituzionali alla regione siciliana richiedono l'elezione diretta del presidente della regione ed anche la possibilità di potere fare ricorso alle urne, ove si presentino condizioni - come le attuali - di ingovernabilità;

sta di fatto che alla regione, con il ribaltone promosso dal trasformismo dell'Udr, vige il caos, non si riesce ad esaminare ed approvare il bilancio di previsione del corrente anno, mentre tutto rimane fermo e bloccato;

tutto questo accade mentre centinaia di migliaia di giovani chiedono ed implorano un posto di lavoro;

la situazione economica della Sicilia è andata oltre la drammaticità, non esistono più né investimenti né si portano avanti opere pubbliche;

un disastro immane, mentre gli egoismi politici non demordono e la bramosia di potere dei nuovi « pirati » della politica travolge tutto;

fatto grave è che anche la speranza è stata spenta nel popolo siciliano, che soffre in silenzio e subisce le angherie del potere centrale e l'insipienza dei governi regionali, pilotati dalle centrali partitiche di Roma -:

se non ritengano di portare avanti sollecitamente la proposta di riforma costituzionale - avanzata dall'assemblea regionale siciliana - per l'elezione diretta del presidente della regione;

se, a nome dell'intero Governo, non ritengano di sollecitarne l'esame parlamentare. (4-23142)

MALAVENDA. - *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

secondo alcune statistiche sono migliaia i cittadini stranieri che abitano e lavorano, in particolare nel settore dell'agricoltura, a San Felice Circeo (Latina), rappresentando gran parte della popolazione attiva della zona;

da notizie pervenute all'interrogante dall'Associazione nazionale antirazzista « 3 febbraio » e riportate in parte dalla stampa locale (*Latina Oggi* del 28 febbraio 1999) si viene a conoscenza dell'attivazione di una grave campagna razzista contro la popolazione immigrata - tra l'altro indispensabile, con il proprio lavoro, allo sviluppo dell'economia del territorio - e consistente nella strumentale riproposizione di falsi problemi di ordine pubblico in relazione alla consistenza degli immigrati che diverrebbe un « ulteriore deterrente per la già derelitta realtà turistica »;

nei giorni successivi l'Associazione nazionale antirazzista « 3 febbraio » veniva informata da fonti dirette (immigrati), delle « particolari attenzioni » da parte delle forze dell'ordine nei confronti dei cittadini stranieri;

l'associazione emetteva, in conseguenza, un comunicato, ripreso dalla stampa locale (*Latina Oggi* del 28 febbraio

1999) in cui di stigmatizzava la campagna razzista e di criminalizzazione dei lavoratori immigrati di San Felice Circeo;

ciononostante, e a conferma delle legittime preoccupazioni espresse dall'associazione, nei giorni successivi le forze dell'ordine attuavano veri e propri « blitz anticlandestini » con ispezioni e perquisizioni a tappeto alle prime luci dell'alba: centinaia di immigrati fermati per accertamenti, decine di provvedimenti di espulsione, in un clima che richiama gli anni più bui del secolo. Le « operazioni » sono continuate nei giorni successivi. Gli immigrati raccontano di un vero e proprio clima di deportazione. Svegliati e caricati sui mezzi delle forze dell'ordine, denunciano offese ed umiliazioni attuate anche nelle stanze in cui sono stati trattenuti per un'intera giornata senza bere né mangiare. Alla richiesta di acqua da bere, sono stati verbalmente offerti « liquidi fisiologici ». Gli immigrati denunciano inoltre di essere stati picchiati e costretti sotto coercizione a firmare delle « carte » senza alcuna conoscenza del loro contenuto (si fa presente che solo una piccolissima parte, in primo luogo questo vale per la popolazione di origine indiana, parla sufficientemente la lingua italiana), sfrattati dalle loro abitazioni in affitto (decine di lavoratori stranieri, tra cui anziani, donne e bambini, sono costretti in conseguenza a dormire all'addiaccio nei boschi o in ricoveri di fortuna) ed impossibilitati a rientrare in possesso dei loro beni rimasti chiusi nelle case;

paradossalmente le « operazioni » di polizia su denunciate vengono sinteticamente motivate, sulla stampa locale, con la necessità di « reprimere chi trae ingiusto profitto affittando case agli immigrati a prezzi esorbitanti », ma non lasciano adito ad alcun dubbio su chi sia il vero oggetto di tali inqualificabili « operazioni » di polizia: gli immigrati -:

quali iniziative intendano adottare ai fini di un dettagliato e rigoroso accertamento in merito alle notizie di offese, soprusi, percosse e maltrattamenti nei confronti dei lavoratori immigrati;

quali iniziative intendano adottare per restituire dignitose condizioni di vita alla popolazione immigrata duramente ed ingiustamente colpita da una inaudita e gratuita repressione poliziesca;

quali iniziative intendano adottare per accertare i gravi abusi e reati su denunciati e punire e rimuovere i responsabili. (4-23143)

MALAVENDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Italia il sistema del trasporto delle merci è effettuato per il 92 per cento su gomma e su strada, e cioè attraverso il transito di migliaia e migliaia di Tir e mezzi pesanti di ogni genere, spesso inadeguati, fortemente inquinanti e pericolosi per la sicurezza, l'incolumità e la salute dei cittadini costretti a convivere con livelli altissimi di inquinamento acustico ed atmosferico fin anche all'interno dei centri abitati interessati da strade statali, provinciali e comunali;

buona parte di questi mezzi pesanti e di Tir in moltissimi casi, quale ad esempio quello della strada statale 16 Adriatica nel tratto da Rimini e Termoli, pur in presenza di autostrade appositamente realizzate, transita, sia di giorno sia di notte, all'interno dei centri abitati ancora sprovvisti di circoscrizione provocando danni gravissimi ed irreversibili alla salute dei cittadini residenti ed in particolare ai bambini ed agli anziani:

per questa incredibile « follia » il 70 per cento di coloro che abitano vicino alle strade statali, come la strada statale 16 Adriatica, soffre di disturbi all'udito, irritazioni alle mucose nasali ed agli occhi, soggetti a nefriti croniche, difficoltà respiratorie, indebolimento e riduzione delle funzioni mentali e dello sviluppo fetale, con malattie cardio-vascolari, saturnismo ed accumulazione del piombo nel sangue e

nelle ossa, leucemia ed altre forme cancerogene e tumorali anche in modo grave e letale;

i mezzi pesanti, nonostante gli incentivi e gli sgravi fiscali concessi da tutti i Governi che si sono succeduti in questi ultimi 10 anni, ed in presenza di sostanziose riduzioni del costo del pedaggio autostradale e del gasolio, si rifiutano di evitare i centri abitati e di dirottarsi sui limitrofi tracciati autostradali, spesso paralleli alle stesse strade « cittadine », come si verifica da oltre 30 anni in tutti i centri abitati della fascia costiera adriatica da Rimini a Termoli sui quali insiste, senza soluzione di continuità, la ormai famosa « strada della morte » statale 16 trasformata in una infernale « camera a gas » fabbrica efficientissima di malattie, di infortuni e di incidenti mortali;

la strada statale 16 Adriatica è una arteria cittadina di grande viabilità e di alta densità abitativa, sottoposta ad un volume notevole di traffico veicolare di mezzi pesanti e di Tir in particolare durante le ore notturne, con una media di 14.000 mezzi inquinanti in transito nelle 24 ore, dei quali oltre 4.000 sono mezzi pesanti e Tir, pur in presenza di « ordinanze sindacali » che vietano il transito degli stessi mezzi pesanti in molti comuni della fascia costiera adriatica, quali: Giulianova, Roseto, Pineto e Silvi nella provincia di Teramo; Città Sant'Angelo e Montesilvano nella provincia di Pescara; Francavilla a Mare nella provincia di Chieti;

il comitato regionale anti-Tir « Città per vivere » di Roseto degli Abruzzi ha effettuato un rilevamento sul transito dei mezzi pesanti all'interno dei centri abitati attraversati dalla statale 16 Adriatica, ed i risultati sono « preoccupanti »;

in tutti i centri della fascia costiera adriatica è aumentato il transito dei mezzi pesanti anche in un periodo che, per « iniziativa dei cittadini », era diventato « di norma » una « fascia di rispetto » anche per gli autotrasportatori, e cioè dalle ore 20 alle ore 24: in questa fascia « c'erano »

pattuglie fisse presenti sull'intera statale 16, ma anche queste pattuglie di « controllo » non ci sono più;

durante il periodo notturno il transito dei Tir è completamente ed indiscriminatamente « libero e forte » e senza alcun controllo da parte delle forze di vigilanza di polizia stradale e urbana e dell'ordine;

il numero complessivo dei mezzi pesanti in transito sta progressivamente aumentando, mese per mese e giorno per giorno, con la presenza sempre più preponderante di Tir provenienti dai Paesi dell'Est, del Medio Oriente, dei Balcani, della Grecia e della Turchia, mentre cominciano ad affacciarsi mezzi pesanti provenienti da Paesi dell'Africa del Nord e del Sudafrica, « calamitati » dall'ancora inesistente « Corridoio adriatico »;

a seguito delle « diffide » inviate dal Comitato « Città per vivere » sono state assunte alcune limitate ed incomplete iniziative di monitoraggio e di verifica dell'inquinamento acustico ed atmosferico;

allo stato dei fatti non risulta siano stati effettuati « monitoraggi e rilevamenti scientifici ed attendibili » dei livelli di inquinamento acustico ed atmosferico da parte delle tre province di Teramo, Pescara e Chieti e dalle Ussl di competenza, anche per mancanza delle attrezzature e dei laboratori adeguatamente forniti degli appositi rilevatori;

alle « diffide » il Comitato « Città per vivere » farà seguire rispettive « denunce » alle Procure della Repubblica di Teramo, Pescara e Chieti ed alla Procura generale dell'Aquila, per l'accertamento di eventuali reati e responsabilità e per ottenere l'esigibilità per via giudiziaria e forzata della tutela della salute e della sicurezza dei cittadini —:

quali iniziative intendano assumere con immediatezza per dare una soluzione permanente e definitiva al problema sollevato del transito dei mezzi pesanti e dei Tir all'interno dei centri abitati attraversati

dalla strada statale 16 Adriatica a cominciare dalle regioni Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Molise;

quali siano i motivi per i quali, nonostante i Governi siano stati più volte « impegnati » dal Parlamento ad emanare provvedimenti di divieto al transito dei mezzi pesanti all'interno dei centri abitati, nemmeno l'attuale Governo e gli attuali Ministri interrogati hanno ancora assunto opportuni interventi legislativi ed amministrativi per rendere effettiva ed operativa la tutela del « diritto alla salute ed alla sicurezza stradale » per quei cittadini della fascia costiera adriatica che da tanti anni ne fanno richiesta;

quali iniziative « operative » intendano assumere affinché le ordinanze sindacali di divieto di transito siano intanto rispettate e fatte rispettare laddove emesse, e siano emesse immediatamente negli altri centri, in attesa dei provvedimenti a livello nazionale che in ogni caso dovranno essere assunti a difesa e tutela della salute, sicurezza ed incolumità dei cittadini;

perché non si sia proceduto ad attuare un costante, quotidiano e capillare « monitoraggio » dei livelli di inquinamento acustico ed atmosferico all'interno dei centri abitati attraversati dalla strada statale 16 Adriatica a cominciare dalle regioni Abruzzo, Marche e Molise;

perché non si informino i cittadini interessati circa i seri rischi ed i gravi pericoli cui sono costretti a sottostare, e quali rimedi preventivi ed operativi suggeriscano che gli stessi cittadini e le autorità responsabili debbano intanto assumere per evitarli e superarli;

come intendano utilizzare e ripartire i 140 miliardi previsti dal disegno di legge n. 5544 da parte del Comitato centrale dell'albo degli autotrasportatori, ai fini di un drastico spostamento del traffico pesante dalle strade ordinarie e dai centri abitati sulle infrastrutture autostradali, e come si intenda garantire il rispetto dei criteri oggettivi, trasparenti e non discriminatori delle risorse assegnate e quali siano tali criteri;

quali opinioni esprimano rispetto al cosiddetto « Corridoio adriatico », alle attuali realizzazioni di numerosi « autoporti-parcheggio per i Tir », proprio a ridosso dei centri abitati che più hanno lottato per allontanare i Tir ed in vallate fertili e zone agricole soggette a « vincoli seri » (come per gli autoporti di Roseto degli Abruzzi (Teramo), di Castellalto (Teramo), di Avezzano (L'Aquila), San Salvo (Chieti) ed altri importanti centri ad alta densità abitativa ed interesse turistico, agricolo ed ambientale e per i quali non sono state nemmeno chieste le obbligatorie valutazioni di impatto ambientale, e se non intendano intervenire per impedire un ulteriore danno ambientale ed intanto bloccare i lavori per gli autoporti che non hanno alcuna giustificazione;

se non intendano emettere un « decreto urgente » per vietare il transito dei mezzi pesanti e dei Tir all'interno dei centri abitati interessati a cominciare da quelli che insistono lungo la statale 16 Adriatica, e per « dirottare » il suddetto traffico pesante sulla vicina e parallela autostrada A/14 Adriatica. (4-23144)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 139/1998 illustra le disposizioni necessarie alla predisposizione ed alla presentazione, da parte delle imprese, delle domande di contributo previste per la formazione continua ai sensi della legge n. 236/1993;

i criteri per l'assegnazione dei fondi, tuttavia, così come formulati, rischiano di agevolare involontariamente grandi associazioni industriali;

i fondi vengono liquidati a fronte di progetti di formazione che devono attenersi a precisi canoni;

di contro, le modalità di accettazione dei progetti rendono possibile all'operatore di sportello accettare più progetti di formazione da parte del rappresentante del-

l'azienda o delle aziende che fortuitamente hanno guadagnato, nella presentazione allo sportello, priorità sugli altri;

la possibilità di poter accettare più progetti risulterebbe di fatto in contrasto con la disposizione prevista dalla circolare succitata che assegna, in sede di valutazione degli stessi, una priorità cronologica in caso di più progetti che risultino idonei al finanziamento —:

se non ritengano urgente prevedere diverse modalità di presentazione delle domande per contributi previste dalla legge n. 236/1993, e una sollecita abolizione del criterio cronologico nella valutazione delle domande stesse;

se non reputino palesemente incostituzionale l'aver previsto modalità che hanno contribuito, indubbiamente, a favorire il finanziamento di progetti a determinate cordate di imprese, escludendone *a priori* altre, in forza proprio di quel principio cronologico nella valutazione dei progetti dagli effetti palesemente discriminatori;

quali provvedimenti intendano adottare affinché, nella liquidazione dei fondi previsti dalla legge n. 236/1993, vengano adottati criteri finalizzati ad un più attento rispetto del principio di eguaglianza tra candidati. (4-23145)

MOLINARI, DOMENICO IZZO, BOCCIA, PITTELLA e SICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il processo di metanizzazione del Mezzogiorno attende da tempo la pubblicazione del provvedimento Cipe relativo al decreto Bersani;

in Basilicata i comuni interessati da questo provvedimento per la realizzazione della rete di distribuzione del gas sono trentotto di cui ventotto in provincia di Potenza e dieci in provincia di Matera;

il completamento dell'infrastrutturazione per la distribuzione del gas metano è un elemento fondamentale per lo sviluppo dell'intero Mezzogiorno, viste le ricadute positive sia nei servizi sia nell'occupazione -:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo affinché venga superata al più presto questa fase di stallo e il processo di metanizzazione possa essere ripreso con la rapida pubblicazione del provvedimento Cipe. (4-23146)

NAPOLI. - *Al ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

con atto ispettivo n. 4-04209 del 15 ottobre 1996 l'interrogante ha denunciato la fatiscenza dell'immobile nel quale è alloggiato il commissariato di polizia di Stato di Palmi, privo di qualsiasi forma di sicurezza, con un parco automezzi pressoché inesistente e con attrezzature tecnologiche carenti ed obsolete;

con atto ispettivo n. 4-18318 del 22 giugno 1998 l'interrogante ha denunciato lo stato di estremo disagio in cui versano il commissariato di polizia di Stato di Polistena, situato negli uffici comunali e senza alcuna difesa passiva, nonché il commissariato di Villa San Giovanni, ospitato da sempre in locali assolutamente inadeguati;

con atto ispettivo n. 4-18816 del 10 luglio 1998 l'interrogante ha denunciato la drammatica situazione in cui versa il reparto prevenzione crimine Calabria con base sui Piani di Stocato nel cuore dell'Aspromonte; il reparto viene alloggiato da otto anni in alcuni *containers* ormai vetusti ed inadeguati alle esigenze del personale, in una condizione che esplose in tutta la sua drammaticità quando le condizioni atmosferiche aggravano le difficoltà quotidiane;

con atto ispettivo n. 4-19330 del 30 luglio 1998 l'interrogante ha denunciato la sottrazione di organico del commissariato

di Palmi con conseguente aumento del carico di lavoro sia per gli uffici di polizia giudiziaria, sia per i rimanenti settori;

tutti i citati atti ispettivi sono rimasti a tutt'oggi privi di risposta;

nei giorni scorsi il segretario provinciale del sindacato italiano unitario lavoratori di polizia (Siulp), Franco Caracciolo, ha nuovamente denunciato i gravi disagi sopportati dagli agenti della Polizia di Stato che operano presso i commissariati di Polistena, Taurianova, Villa San Giovanni, Palmi, Condofuri, Bovalino e Siderno;

il segretario provinciale del Siulp ha fatto anche riferimento all'enorme spreco di risorse pubbliche per gli affitti delle strutture fatiscenti, per gli alloggi del personale in alberghi ed altro;

la provincia tutta di Reggio Calabria è attanagliata dalla morsa della criminalità organizzata, per cui gli uomini della polizia di Stato congiuntamente a quelli delle altre forze dell'ordine sono chiamati quotidianamente ad una presenza attiva, organica ed efficiente -:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di sollecitare l'acquisizione di strutture idonee, attrezzature tecnologiche e di controllo per l'espletamento delle numerose funzioni alle quali sono chiamati i commissariati citati;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di garantire l'adeguamento degli organici presso i commissariati della piana di Gioia Tauro, evidenziando così la reale volontà di combattere le organizzazioni criminali. (4-23147)

PAISSAN. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la stupenda villa romana di Piazza Armerina (Enna) costruita alla fine del terzo secolo forse da Massimiliano l'Ercu-

leo, il padre di Massenzio, rischia di andare irrimediabilmente perduta;

l'intera struttura sta collassando perché sotto è marcia. La costosissima copertura in policarbonato ignifugo scelta dopo accuratissimi studi per proteggere le celeberrime immagini del cinghiale di Erimanto o della cerva d'Artemide dalle corna d'oro, non è in policarbonato ma in plastica;

se dovesse prendere fuoco e crollare sui mosaici, del tutto resterebbero solo le fotografie;

finora gli attentati ai mosaici sono già quattro (più uno fallito per caso) in due anni;

capolavori inestimabili dell'arte mondiale come « le ragazze in costume con la palla » o le « scene di caccia » dopo ogni imbrattamento con la vernice vengono affidati a un volenteroso « operatore tecnico » che si mette a pulire con gli stracci e le spugnette e il solvente;

dall'analisi storica risulta che gli archeologi che negli anni cinquanta stesero una gittata a presa rapida di cemento sui mosaici commisero un tragico errore: non si accorsero che quel cemento armato (tanta sabbia, poco cemento, tondini di ferro di infima qualità) era destinato a diventare in pochi decenni completamente marcio;

ora bisognerebbe tirare via tutto un'altra volta, ma purtroppo non esiste un sistema per rimuovere i mosaici incementati senza rompere tutto col trapano;

la terra, di alluvione in alluvione, si è imbevuta come una spugna e così quando d'estate il sole picchia sulla plastica, si crea un grande scopenso tra l'umidità del terreno fradicio e la disidratazione delle asfissianti camere d'aria chiuse dalla copertura;

ciò è causa della formazione sotto i mosaici di bolle che fanno saltare a raffica i tasselli;

non potendo togliere il pavimento, né ricreare la situazione climatica corretta

con la ricostruzione della antica villa con tanto di copertura in legno e mattoni, bisognerebbe fare almeno un drenaggio radicale del terreno che sta sotto i quattromila metri quadri di mosaici;

la regione Sicilia difende strenuamente la sua autonoma competenza sul patrimonio culturale ma è sull'orlo del tracollo finanziario e le disponibilità economiche servono a pagare i dipendenti;

per la manutenzione ordinaria dei mosaici arrivano a Piazza Armerina ogni anno dai 250 ai 300 milioni: un quinto dell'incasso dei biglietti d'ingresso mandato alla regione; ma per i lavori straordinari, per gli scavi e per bloccare il degrado neanche una lira;

dalla « tabella del ruolo tecnico » della regione si apprende che i dipendenti che dovrebbero occuparsi del patrimonio d'arte siciliano, compresi gli affiancatori di custodi sono una miriade: 2.359. I dirigenti sono 265, cioè uno su dieci, i custodi 1.297, gli archeologi 36;

nel frattempo, nella sola provincia di Enna riposano sotto terra tesori che il mondo ci invidia: tra i quali due ville romane ricche di mosaici come quella di Rasalgone e quella di Gerace, decine di necropoli, città come la precedente Erbeso —:

quali valutazioni dia sul fatto che un Paese che si vanta di possedere metà del patrimonio artistico del pianeta abbia buttato e continui a buttare via una delle gemme artistiche più preziose quale quella di « Villa Armerina »;

se non intenda effettuare un'indagine ispettiva su come vengano spesi i finanziamenti per la gestione ordinaria;

se non intenda adottare qualsiasi provvedimento di propria competenza e di concerto con le autorità locali per trovare una rapida ed efficace soluzione alla situazione di abbandono e di degrado delle antiche ville romane che regna nella regione Sicilia.

(4-23148)

POLENTA. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

numerose regioni richiedono a sedi ed uffici periferici dell'amministrazione statale il pagamento dell'onorario per l'effettuazione di visite medico-fiscali di controllo;

il ministero del tesoro e l'avvocatura generale dello Stato ritengono invece che tale pagamento non sia dovuto poiché i finanziamenti del Servizio sanitario nazionale destinati alle varie aziende sanitarie locali sono finalizzati anche a sostenere gli oneri relativi a tali compiti istituzionali —:

se il Governo intenda promuovere adeguati raccordi con le regioni perché:

a) sia individuato un indirizzo univoco applicabile su tutto il territorio nazionale per dirimere le controversie in atto;

b) venga evitato l'accrescimento del pulviscolo conflittuale insorto;

c) siano sottratti gli esponenti periferici di amministrazioni statali da chiamate in causa da parte delle Asl ove non provvedano ai pagamenti, ovvero da chiamate in causa da parte delle rispettive amministrazioni centrali per danno erariale ove adempiano alle richieste delle Aziende sanitarie locali. (4-23149)

SAIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Pescara, ove già da tempo è in atto una battaglia contro l'inquinamento da onde magnetiche nel quartiere di San Silvestro (non ancora definitivamente risolta), altri due quartieri cittadini sono in subbuglio per il fatto che in un raggio di poche centinaia di metri sono state autorizzate ben 4 antenne Omnitel, mentre sembra che altre due stiano per essere autorizzate;

la cosa grave è che una di queste antenne, che dovrebbe essere posta sul

culmine di un edificio condominiale in via Pisacane, si verrebbe a trovare nelle immediate vicinanze di tre scuole (una materna, una elementare ed una scuola media inferiore);

una seconda antenna, autorizzata in via del Circuito, si troverebbe a poche centinaia di metri dall'altra e in un'area in cui insistono un'altra scuola media inferiore, l'ospedale civile di Pescara ed una grossa clinica privata;

altre due antenne sono state autorizzate sempre nel raggio di poche centinaia di metri, in via Ostuni ed in via Carlo Alberto Dalla Chiesa;

inoltre nelle vicinanze ne stanno per essere autorizzate altre in piazza San Francesco ed in via Ravasco (ove ci sono altre scuole);

come è noto il cosiddetto decreto «Ronchi» fissa in 6volt/metro il limite massimo perché possa essere autorizzata l'installazione di un'antenna-ripetitore ed appare del tutto evidente che questo debba essere il limite complessivo di inquinamento elettromagnetico ammissibile in un'area abitata;

inoltre il Governo ha accolto un ordine del giorno in Commissione lavori pubblici del Senato, in cui si impegna ad evitare che antenne-ripetitore possano essere installate in prossimità di scuole;

il presupposto sulla base del quale il sindaco di Pescara consente l'installazione delle predette antenne, risiede nel fatto che per ciascuna di esse viene denunciata una emissione di onde elettromagnetiche inferiore al limite di 6volt/metro;

quello che è grave però è il fatto che non si tiene conto dei seguenti fatti: a) in questa zona esistono già molte altre antenne; b) la sommatoria delle emissioni elettromagnetiche delle 4 antenne autorizzate e delle altre 2 che sono in procinto di essere autorizzate creerebbe livelli di inquinamento molto elevati; c) le antenne

stesse potrebbero in futuro accogliere altri ripetitori in rapporto a nuovi sistemi di trasmissione (effetto « cozza »);

non risulta che fino ad oggi sia stato eseguito o commissariato alcun rilevamento per valutare quali siano già oggi i livelli di inquinamento elettromagnetico della zona, per cui non si ha alcuna idea di ciò che possa avvenire con l'installazione delle nuove antenne —;

se risulti che nella città di Pescara è stata autorizzata l'installazione di 4 antenne-ripetitori di Omnitel nel raggio di poche centinaia di metri, in zona abitata ed in aree ove insistono scuole ed ospedali;

se risulti che, oltre a quelle suddette, stanno per essere autorizzate nella stessa area altre due antenne;

se risulti lecito che più antenne possano essere collocate in tale area ristretta e quale si pensa possa essere il livello complessivo di inquinamento da esse determinato;

se il Governo non ritenga opportuno di intervenire subito per chiarire quale debba essere l'autentica interpretazione dei limiti fissati dal « decreto Ronchi » e che, a giudizio dell'interrogante, dovrebbero essere riferiti al limite complessivo tollerabile e risultante dalla sommatoria di tutte le emissioni elettromagnetiche che interessano una zona e non già alle emissioni di ogni singolo ripetitore;

se non ritenga necessario intervenire subito d'intesa con i competenti dipartimenti della Asl di Pescara e la regione Abruzzo affinché prima di ogni installazione, vengano effettuati dei rilevamenti per verificare quali siano oggi i livelli di inquinamento;

se non ritenga infine opportuno che si provveda già da subito a fare in modo che le antenne autorizzate vengano portate lontano dalle scuole e vengano tra loro adeguatamente distanziate in modo da non creare sommatoria di campi magnetici;

quali ulteriori iniziative intenda mettere in atto per fare piena luce sulla vi-

cenda, evitando che possano nascere altre zone in Pescara, ad alto livello di inquinamento elettromagnetico. (4-23150)

SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato spa sono una società di diritto pubblico, le cui azioni sono di proprietà del ministero del tesoro, azionista unico;

per Ferrovie dello Stato spa si applica la legge quadro in materia di lavori pubblici (legge 2 giugno 1995 n. 216, che ha convertito il decreto-legge 3 aprile 1995 n. 101 che ha integrato e modificato la legge 11 febbraio 1994 n. 109, e successive modificazioni);

i dirigenti delle Ferrovie dello Stato spa, gestori di denaro pubblico, sono incaricati di servizio pubblico, come ha precisato il Consiglio di Stato, sesta sezione, sentenza n. 498 del 20 maggio 1995: « una volta riconosciuta la figura delle Ferrovie dello Stato spa quale organo indiretto del ministero dei trasporti per l'intero servizio ferroviario, ne discende che essa nella scelta dei suoi contraenti per procurarsi beni e servizi necessari a tale esercizio, così come per l'esecuzione dei lavori relativi, dovrà adottare le stesse procedure ad evidenza pubblica che avrebbe dovuto adottare il ministero concedente, in relazione alle quali saranno predicabili lesioni di interessi legittimi tutelabili avanti alla giurisdizione amministrativa »;

per eseguire lavori di manutenzione straordinaria i dirigenti delle Ferrovie dello Stato devono adottare le suddette procedure, individuando il soggetto contraente mediante gara a procedura ristretta. È consentito eseguire lavori di manutenzione straordinaria mediante i contratti annuali di impegno stipulati dalle Ferrovie dello Stato spa per la manutenzione ordinaria solo a condizione che siano finalizzati a riparare o prevenire danni di forza maggiore, ovvero che si tratti di lavori di limitata importanza, come pre-

vede la circolare Ferrovie dello Stato n. 69/3.8 del 15 dicembre 1964, ancora vigente;

in data 29 aprile 1998 un dirigente Ferrovie dello Stato spa, con ufficio nella direzione generale di Villa Patrizi a Roma, ha approvato una proposta di spesa (importo: lire 1240 milioni di lire a carico di fondi Ferrovie dello Stato) per recupero aree al piano terra di Villa Patrizi, per la realizzazione di bar, BNC Assicurazioni, Cassa FS, Cassa MCTC, meeting point (lavori occorrenti per le sale operative e per le sale emergenza): tale proposta prevede procedure di affidamento dei lavori in contrasto con l'articolo 20 (procedure di scelta del contraente) e con l'articolo 24 comma 1, comma 4 e comma 5 (trattativa privata) della legge n. 216 del 1995 sopra citata;

il lavoro è stato diviso in tre appalti di importo singolo pari a lire trecento milioni (oltre 150.000 ECU), tutti e tre assegnati alla medesima ditta. L'affidamento dei lavori è stato condotto mediante trattativa privata con un unico concorrente;

nella fattispecie, non si tratta di lavori di limitata importanza, né finalizzati a riparare o prevenire danni di forza maggiore, né di manutenzioni ordinarie, ma di esecuzione di opere finanziate in conto capitale, ovvero sul « Conto 592: manutenzione straordinaria delle infrastrutture. Fabbricati civili non strumentali » -;

se risulti al Ministro interrogato che l'Azienda Ferrovie dello Stato spa non abbia risposto alle lettere prot. 407.SN.98 del 9 ottobre 1998 e 437.SN.98 del 30 ottobre 1998 con cui l'Organizzazione sindacale Fisast-Cisas, prima di depositare in data 21 dicembre 1998 la denuncia formale circa i fatti sopra esposti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, aveva sollecitato la medesima azienda Ferrovie dello Stato spa a controllare la legittimità dell'operazione. (4-23151)

STORACE. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in prossimità di via Val d'Ala a Roma, esiste un frequente passaggio di convogli ferroviari (tratto Roma-Orte e treno locale per Fiumicino), passaggio che comporta un elevato rumore e conseguente inquinamento acustico, in un'area densamente popolata;

i residenti circa un anno fa presentarono alle autorità una petizione per sollecitare un intervento a tutela della propria qualità della vita, in conseguenza della quale sia stato espletato un sopralluogo dei vigili urbani sulla zona per verificare il tasso di inquinamento acustico -;

se non ritengano opportuno inviare un'ispezione per verificare il livello di inquinamento acustico e se si intendano eventualmente installare le necessarie barriere anti rumore. (4-23152)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il caso « Di Bella » ha posto drammaticamente il problema della validità delle terapie anticancro;

l'adesione di moltissimi italiani alla cura Di Bella esprime in modo efficace il livello di insicurezza e di frustrazione;

il sondaggio presso i telespettatori della trasmissione televisiva « Porta a porta » del 17 novembre 1998 ha fatto registrare un aumento della popolarità del professor Di Bella, prevalentemente a causa delle incertezze dimostrate dai suoi contraddittori chiaramente percepite;

tale aumento della popolarità del professor Di Bella dimostra quanto sia bassa la fiducia degli italiani nei confronti delle istituzioni sanitarie del nostro Paese;

da lungo tempo ormai nel nostro Paese, si fa un uso spropositato dell'aggettivo scientifico, attribuito a metodi di studio che passano per ufficiali, ma che possono avere i crismi della scientificità, a causa dell'approssimazione con cui vengono condotti e nel caso specifico dei far-

maci, a causa delle incertezze con cui vengono comunicati i dati a chi ne deve fare uso (i medici prescrittori) a causa dell'assenza dei controlli che il Ministero della sanità dovrebbe regolarmente svolgere sull'informazione scientifica svolta direttamente dalle aziende farmaceutiche, per il tramite degli informatori scientifici farmacologisti;

è stata dimostrata una percentuale di guarigioni per i malati di tumori pari al 50 per cento di cui il 45 per cento è dovuto ad interventi chirurgici ed altri interventi non farmacologici;

del restante 5 per cento, sul quale è possibile documentare una reale azione delle terapie con i farmaci, solo il 2 per cento riguarda i tumori solidi;

la spesa globale per la chemioterapia, alla luce di questi risultati non sembra giustificata, tenendo conto anche dei prezzi dei prodotti farmaceutici di recente introduzione sul mercato;

il rapporto costo/beneficio, costo/efficacia, costo/utilità tenendo conto anche delle sofferenze e conseguenze provocate dalla chemioterapia non sembrano ugualmente giustificare tale spesa;

è innegabile, anche in questa situazione, una grave carenza informativa, tanto per la popolazione quanto per i medici prescrittori e solo una corretta ed esauriente informazione scientifica sui farmaci antitumorali può indirizzare la terapia verso conclusioni razionali ed eque;

gli articoli 29 e 31 della legge n. 833 del 1978 obbligano lo Stato a garantire attraverso il Ministero della sanità con i suoi organi di verifica e di controllo e le Asl, una corretta informazione -:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di dare una soluzione a quanto sopra esposto. (4-23153)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

negli ultimi anni molti studi legali esteri, ed in particolar modo inglesi, hanno aperto uffici in Italia;

nella maggior parte dei casi, si tratta di studi esteri nei quali lavorano molte centinaia di avvocati, e pertanto con dimensioni e capacità finanziarie notevolmente superiori a quelle degli studi italiani;

l'ingresso in forze in Italia di studi esteri può favorire la concorrenza e migliorare anche i servizi resi dagli studi italiani, ma ha effetti inaccettabili se gli studi esteri usano in modo distorto le loro capacità finanziarie al solo fine di eliminare la concorrenza degli studi italiani;

uno degli studi di maggiori dimensioni che ha aperto uffici a Roma e Milano da circa un anno è lo studio Freshfields di Londra, una vera e propria multinazionale del diritto con migliaia di avvocati dislocati in Inghilterra e negli uffici di Belgio, Francia, Germania, Hong Kong, Giappone, Stati Uniti, Russia, Singapore, Spagna, Thailandia, Vietnam e Cina che si può ritenere uno dei cinque maggiori studi legali del mondo ed è il maggior *network* legale europeo;

risulta che lo studio Freshfields adotti politiche commerciali molto aggressive;

più in particolare risulta che Freshfields utilizzi le proprie ingenti risorse finanziarie per non far pagare i servizi legali resi dai suoi uffici in Italia;

in altri termini, è pratica comune di Freshfields Italia offrire a costo zero la consulenza dei propri avvocati in Italia, compresi vari professori universitari, al fine di inserire nel portafoglio clienti il maggior numero possibile di imprese ed aumentare così le referenze;

in verità, nella maggior parte dei casi, i professori o i soci di Freshfields gestiscono solo il primo contatto con il cliente, mentre per la fase successiva il lavoro è svolto da giovani collaboratori;

altra pratica di Freshfields è quella di non far pagare ai propri clienti già seguiti da uffici esteri i servizi legali resi in Italia,

facendo pagare all'estero onorari onnicomprensivi per i servizi resi su scala mondiale;

tali pratiche stanno danneggiando in modo gravissimo gli studi nazionali, nessuno dei quali può permettersi di lavorare in perdita per contrastare Freshfields;

al contrario, Freshfields può lavorare in perdita in Italia, visto che da un lato le perdite italiane sono agevolmente ripianate dagli elevati profitti realizzati nel resto del mondo e che dall'altro lato tali perdite sono anche utili per abbassare i profitti esteri di Freshfields e ridurre il carico fiscale complessivo su scala mondiale;

l'operato di Freshfields, se non prontamente bloccato, produrrà una situazione di monopolio od oligopolio nei servizi legali a grandi imprese, dato che gli altri studi saranno stati estromessi dal mercato, e Freshfields potrà a questo punto determinare i prezzi a proprio piacimento, avendo eliminato la concorrenza;

si distruggeranno le tradizioni secolari dell'avvocatura italiana, basata sull'*intuitus personae* verso il professionista, e si introdurrà un concetto di studio inteso come azienda/marchio spersonalizzato;

per tali motivi, le pratiche di Freshfields violano le norme sulla concorrenza per abuso di posizione dominante;

Freshfields sta usando la sua posizione dominante in Inghilterra e nel mondo per penetrare nel mercato italiano e questa è una violazione della legge *antitrust* italiana, oltre che delle norme codicistiche sulla lealtà di concorrenza;

il fatto di lavorare gratis e di appoggiare con questa promessa i clienti di altri studi viola inoltre le norme deontologiche e le norme sulle tariffe minime forensi, approvate per decreto ministeriale ed obbligatorie;

inoltre quando si fa pagare all'estero per servizi resi in Italia dai suoi uffici, Freshfields sottrae dell'imponibile all'erario italiano -:

se la situazione sopra esposta corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali misure si intendano adottare per informare gli organi di vigilanza e disciplinari preposti in modo da porre fine a questi comportamenti di Freshfields Italia che violano le norme nazionali sulla concorrenza, deontologiche, tariffarie e tributarie. (4-23154)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'uso continuativo di integratori alimentari potrebbe portare ad un aumento di malattie multifattoriali, cioè provocate dal concorso di più cause;

da recenti pubblicazioni di favori di ricerca che hanno coinvolto decine di migliaia di persone è emerso che l'abuso di vitamine può provocare: alterazioni neurologiche fino al coma, scompenso cardiaco, emolisi, malformazioni fetali, manifestazioni cutanee, danni epatici, calcolosi renale, interferenza con il sistema immunitario, emorragie cerebrali, interferenza con farmaci ed esami di laboratorio, ridotto assorbimento di altri nutrienti essenziali, diabete, cardiopatia, ischemia, neoplasie;

attualmente l'impiego delle supplementazioni vitaminiche è diventata moda diffusa anche in Italia, ed il loro uso è continuativo e sovente associato ad alimenti fortificanti quali: latte, prodotti da forno, olio di semi, caramelle, gomma da masticare;

nel nostro Paese il mercato di tali prodotti è in continua espansione e senza regole, basato su una intensa azione pubblicitaria fuorviante, condannata dall'*antitrust* ed oggetto di una precedente interrogazione;

nel solo 1997 sono state vendute in Italia 43.450.000 confezioni di integratori vitaminici, senza contare i campioni gratuiti usati per promuoverne la vendita;

il volume di affari di tali prodotti ha raggiunto la ragguardevole cifra di alcune centinaia di miliardi di lire;

risulta in modo inconfutabile la sostanziale differenza fra le vitamine di origine naturale e quelle sintetiche, che producono effetti secondari che quelle naturali non provocano;

il mercato è quasi totalmente coperto da vitamine sintetiche;

a rendere più preoccupante il fenomeno concorre l'abuso di prodotti impropriamente detti « antiossidanti », molecole in realtà dotate di comportamenti differenziati, a seconda delle circostanze e capaci, ad esempio, di agire da pro-ossidanti come ampiamente dimostrato;

gli interessi economici legati al mercato in espansione degli integratori vitaminici coinvolge un numero crescente di categorie professionali e determina una pressione pubblicitaria dalla quale il semplice cittadino non è in condizioni di difendersi in assenza quasi totale di una presenza moderatrice del ministero della sanità che anche in questo caso dimostra gravissime carenze ed incapacità a far fronte alle esigenze di una società moderna;

i grandi mezzi economici in gioco influenzano tanto la ricerca quanto il modo di divulgare i suoi risultati;

la situazione sanitaria relativa all'abuso di composti polivitaminici, in continuo aggravamento anche perché la disinformazione che coinvolge la popolazione aumenta proporzionalmente alla quantità di informazioni non corrette che pervengono attraverso i *media*, richiede l'applicazione integrale dei principi contenuti negli articoli 29 e 31 della legge n. 833 del 1978, istitutiva del Servizio sanitario nazionale;

questi due articoli sono stati espressamente concepiti per tutelare la salute dei cittadini nei confronti degli abusi e delle scorrettezze informative messi in atto dalle aziende produttrici;

pertanto sarebbe necessario imporre la vendita degli integratori vitaminici solo su presentazione di ricetta medica, come avveniva in Italia negli anni passati;

in conseguenza di questa decisione, la presentazione ai medici degli integratori vitaminici-salini spetterebbe agli informatori scientifici-farmacologi, favorendo con ciò l'occupazione intellettuale nonché un controllo più diretto del consumo attraverso la prevista applicazione degli articoli sopra citati della legge n. 833 del 1978 e delle norme susseguenti (decreto ministeriale sanitario 23/96/1981, decreto legislativo 541/92), che prevedono corsi di formazione extraziendali degli informatori scientifici farmacologi e responsabilizzano le aziende sulla loro formazione —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di dare una soluzione al problema esposto in premessa che sta andando rapidamente fuori controllo.

(4-23155)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è stato diffuso con grande enfasi il Piano sanitario nazionale;

il Piano sanitario nazionale per il triennio 1998-2000 si fonda su un « Patto di solidarietà con tutti i cittadini, per la salute »;

questo patto è reso sempre più necessario dall'inarrestabile aumento in tutto il mondo della spesa sanitaria;

la spesa sanitaria italiana non è neppure compensata da prospettive di ritorno economico e di lotta alla disoccupazione intellettuale visti i bassi investimenti nella ricerca biomedica e farmaceutica e la dissenzata politica di alienazione alle multinazionali di un patrimonio secolare di conoscenze oltreché economico, attuata durante gli ultimi lustri di accentuata corruzione farmaceutica nota con nome di farmacopoli;

l'unica soluzione praticabile per razionalizzare la richiesta di miglioramento della qualità di vita spesso pesantemente stimolata attraverso pressioni pubblicitarie e massmediali, è quella di assicurare al maggior numero di cittadini una adeguata conoscenza dei problemi attinenti la salute individuale e collettiva;

tale conoscenza può essere attuata solo con un sistema informativo permanente, promuovendo anche forme di autoeducazione individuale;

sulla necessità di instaurare un sistema informativo e formativo su tutto il territorio nazionale tramite le Asl, si era già espressa la legge n. 833 del 1978 istitutiva del servizio sanitario nazionale;

a tutt'oggi questi fondamentali principi restano lettera morta con gravissime conseguenze per il ritardo ormai ventennale del nostro paese nelle politiche della prevenzione e della riabilitazione;

a tutt'oggi non appare all'interrogante che il ministero della sanità riesca a tenere il passo con gli altri paesi europei, in termini di funzionalità, anche in riferimento a pratiche burocratiche banali;

il *Forum* per la ricerca biomedica, in collaborazione con il Censis, alla 4^a *Convention* nazionale sul farmaco, tenutosi presso il Cnel ha esposto i dati di una seconda indagine svolta su un campione di italiani in merito alle politiche ed ai servizi relativi all'assistenza farmaceutica, da cui risulta che il 61 per cento dei concittadini ritiene che lo Stato spenda poco per l'assistenza sanitaria;

le scandalose evidenze di incredibile arretratezza culturale ed igienica emerse nel corso del 1998 in importantissime strutture pubbliche, che dovrebbero essere esempio e sono comunque specchio della realtà italiana, dimostrano *in primis* l'inadeguatezza del ministero della sanità ad affrontare i fondamentali compiti di ispezione e controllo;

la nuova « Dichiarazione mondiale della salute » stabilisce che « il miglio-

ramento della salute e del benessere dei popoli è il fine ultimo dello sviluppo economico e sociale »;

mentre l'Italia viaggia con un ritardo ventennale nell'applicazione della legge n. 833 del 1978, già promulgata in grande ritardo rispetto ad altri paesi europei e di carattere fondamentale per un'effettiva socializzazione della medicina, basata sulla diffusione dell'educazione civico-sanitaria a tutti i livelli della popolazione, si va affermando nel mondo una nuova concezione della salute;

l'allargamento dello sguardo medico e scientifico al di là dei tradizionali fattori eziologici, fa emergere il concetto di pluralità di cause, di multifattorialità, per spiegare in modo molto più convincente l'origine ed il decorso delle patologie umane;

nello studio dei meccanismi patogenetici non è più possibile separare l'azione, che nella realtà è simultanea ed intrecciata, dei diversi sistemi di regolazione fisiologica dell'organismo umano. Ciò sconvolge l'attuale paesaggio medico basato sulle « superspecializzazioni », incapaci, finché rimarranno nei loro angusti confini, di cogliere la « multifattorialità » della patogenesi e la poliedricità delle sue manifestazioni;

nel progettare a livello scientifico e programmare a livello sociale terapie efficaci e sicure, non è più possibile ignorare che la risposta umana all'intervento esterno ha bisogno di qualcosa di più che non la convenzionale azione farmacologica soppressiva o sostitutiva;

pertanto un sistema sanitario efficace, efficiente ed economicamente autosufficiente, non potrà essere, come l'attuale, un sistema disseminato sul territorio di punti di sola prescrizione farmaceutica;

fino ad oggi il ministero della sanità non è riuscito ad attuare i controlli a cui è obbligato dalla legge n. 833 del 1978 articoli 29 e 31 nonché dal decreto ministeriale 23 giugno 1981, né ad utilizzare, come in altri paesi europei, il sistema

informativo utilizzato dalle aziende farmaceutiche, costituito da circa ventimila professionisti della informazione, riconosciuti ufficialmente anche tramite il decreto legislativo n. 541 del 1992 —:

come intendano agire per attuare il sistema informativo e formativo che deve essere necessariamente capillare in tutto il territorio nazionale, onde attuare gli obblighi previsti dal Piano sanitario nazionale. (4-23156)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Messaggero* 11 novembre 1998 ha pubblicato un articolo dal titolo « Allarme alla "Besso" di via Mazzatinti: a uno dei piccoli ricoverati è stata accertata salmonella. Epidemia alla materna Ottavia, quaranta alunni intossicati: tre in ospedale »;

« allarme salmonellosi alla scuola materna comunale "Besso" a Ottavia a Roma. Un piccolo di tre anni e mezzo è stato ricoverato al Bambin Gesù, con febbre alta e diarrea. La diagnosi dei medici parla chiaro: salmonella di tipo D »;

« risulta che quaranta bambini della scuola materna comunale Besso, sono stati colpiti da gastroenteriti, due dei quali sono stati ricoverati per salmonellosi di tipo D »;

« è tornato in questo modo a Roma lo spettro delle mense scolastiche inquinate. Scandali, inchieste e proteste non hanno modificato né il sistema degli appalti, né i nomi delle ditte. Anche questa volta, infatti, finisce nell'occhio del ciclone la cooperativa La Cascina » —:

se non ritengano opportuno sollecitare gli organi competenti al fine di predisporre degli accertamenti igienico-sanitari presso la scuola elementare e materna Besso di Roma;

se non ritengano doveroso ed urgente porre fine alla situazione sopra esposta che

fa venir meno le condizioni minime di sicurezza nella scuola comunale romana;

se il Governo ritenga ammissibile che a Roma si sacrificano i diritti dei bambini alla logica del risparmio a tutti i costi e che conseguentemente si impedisce una vera e propria riqualificazione delle strutture educative pubbliche. (4-23157)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 541 del 30 dicembre 1992 veniva recepita anche in Italia la direttiva 92/28/CEE che regola l'attività degli informatori scientifici-farmacologi;

il citato decreto, all'articolo 9, comma 2 stabilisce che « fatte salve le situazioni regolarmente in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto, gli informatori scientifici devono essere in possesso dei diplomi di laurea in una delle seguenti discipline: medicina e chirurgia, scienze biologiche, chimica, farmacia, chimica e tecnologia farmaceutiche »;

di conseguenza, risultano sanati tutti i farmacologi che risultano in attività il giorno 12 marzo 1993;

fin dal 1981, con il decreto del Ministero della sanità 23/671981, di applicazione degli articoli 29 e 31 della legge n. 833 del 1978, all'articolo 6 veniva stabilito: in attesa che la materia sia disciplinata in conformità all'articolo 29, lettera g), della legge 23 dicembre 1978, n. 833, a partire dall'entrata in vigore del presente decreto, e fatte salve le situazioni di fatto esistenti a tale data, gli informatori scientifici dovranno essere in possesso di diploma di laurea in discipline biomediche o chimico-farmaceutiche, o di diploma di scuola media superiore, integrato da una adeguata formazione o qualificazione professionale, quale, ad esempio, la frequenza del corso di formazione tenuto ai sensi del successivo settimo comma. Le aziende farmaceutiche devono far pervenire, entro sei

mesi dall'entrata in vigore del presente decreto, al Ministero della sanità, direzione generale del servizio farmaceutico, l'elenco nominativo dei rispettivi addetti alla informazione sui farmaci, con l'indicazione del titolo di studio e delle residenze, nonché del tipo di rapporto intercorrente con l'azienda »;

in conseguenza di questa disposizione di legge, avrebbe dovuto attuarsi lo stesso principio di supervisione dell'attività degli informatori scientifici, quale quello previsto con il decreto legislativo 29 maggio 1991, n. 178 (*Gazzetta Ufficiale* 15 giugno 1991, n. 139) per i direttori tecnici;

infatti, in relazione all'utilizzazione di sostanze medicinali, la buona informazione equivale all'utilizzazione di sostanze medicinali alla buona prassi di fabbricazione, ed ambedue avrebbero richiesto una tempestiva « messa a regime » dell'attività ispettiva del Ministero della sanità, cosa che a tutt'oggi è ancora latente;

date tali premesse, le ispezioni del Ministero della sanità avrebbero dovuto riguardare, fin dal 1981, tanto la regolarità e correttezza delle aziende nel comunicare al ministero stesso i nominativi degli informatori scientifici in attività, quanto la congruità con le leggi vigenti dell'utilizzo di campioni gratuiti nonché la loro corretta conservazione nelle abitazioni degli informatori scientifici, così come previsto dalle leggi da sempre in vigore per tutti i medicinali, tanto per uso umano quanto per uso veterinario;

moltissime aziende, contravvenendo alla legge, non hanno comunicato al Ministero della sanità il nominativo degli informatori scientifici loro dipendenti, commettendo con ciò una gravissima scorrettezza nei confronti di loro dipendenti ignari della situazione;

in conseguenza di tale illegalità, molti informatori, che si trovano in condizioni disagiate a causa di licenziamenti dovuti anche a crisi aziendali, non riescono a trovare lavoro o devono soggiacere a contratti giugulatori;

tale situazione dipende sicuramente da illegalità commesse dalle aziende farmaceutiche e da gravi omissioni compiute dal Ministero della sanità, ma ne pagano le conseguenze, *more solito*, soltanto i più deboli ed indifesi —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di conoscere quale sia la reale situazione e, in caso affermativo, come intendano sanarla. (4-23158)

VALPIANA e DE CESARIS. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, dell'ambiente e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 dicembre 1998, la Rai ha chiesto il rilascio urgente della concessione edilizia per la realizzazione della stazione Rai in località Monte delle Passere nella frazione S. Briccio del comune di Lavagno (Verona);

la zona in cui si intende installare la stazione Rai è di interesse paesaggistico e soggetta a protezione da parte del ministero per i beni e le attività culturali;

l'installazione andrebbe a posizionarsi a una distanza di pochi metri dalle abitazioni;

è avviata presso la Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati la discussione di una legge quadro sulla protezione della salute della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico;

il testo unificato predisposto dalla Commissione ambiente, che recepisce varie proposte di legge, nonché il disegno di legge presentato dal Governo, introduce il principio di cautela, per il quale, oltre a limiti per gli effetti sanitari accertati, si introducono limiti di cautela per la protezione dai possibili effetti a lungo termine a prodotti dall'inquinamento elettromagnetico;

nel testo unificato viene stabilito, altresì, il principio di salvaguardia ambientale rimandando a un apposito regola-

mento del Ministro per i beni e le attività culturali l'individuazione delle procedure di salvaguardia dalle installazioni (elettrodotti, antenne, ripetitori) che intervengono in zone di interesse archeologico, paesaggistico e naturalistico;

il medesimo testo unificato prevede la necessità di intervenire con interventi di risanamento per riportare tutte le installazioni all'interno delle norme introdotte dalla legge (per le antenne e i ripetitori radio televisivi il termine è previsto in tre anni);

appare del tutto fuori luogo, nonché antieconomico, consentire la realizzazione di una installazione che, dopo l'approvazione della legge, dovrà essere sottoposta a risanamento;

il Governo ha assunto l'impegno, votato in una risoluzione approvata dalla VIII Commissione della Camera, di attivare un protocollo d'intesa con le imprese che producono e distribuiscono energia elettrica - nonché con quelle del settore radiotelevisivo - affinché vengano adottati per i nuovi impianti i criteri di cautela e di salvaguardia ambientale, che sono i principi che informano la nuova disciplina legislativa *in itinere* sull'inquinamento elettromagnetico;

è stato emanato il decreto interministeriale n. 431 del 1999 sulle alte frequenze che introduce il limite di 6 volt metro per la protezione dai possibili effetti a lungo termine dell'inquinamento elettromagnetico;

il suddetto decreto dispone la necessità di minimizzare la esposizione della popolazione pur salvaguardando le esigenze del servizio e rimanda alle regioni l'individuazione di ulteriori obiettivi di qualità e il controllo dei piani di risanamento;

esiste la possibilità di individuare siti idonei, diversi da quello individuato dalla Rai, per garantire lo svolgimento del servizio e, al tempo stesso, proteggere la salute della popolazione e preservare l'ambiente -;

se l'installazione prevista sia dotata della autorizzazione sanitaria che attesti il rispetto dei limiti cautelativi previsti dal decreto n. 381 del 1998;

se non intenda intervenire per attivare un tavolo di confronto con tutti i soggetti coinvolti (la Rai, la regione, gli enti locali, i comitati per la difesa dall'inquinamento elettromagnetico, le associazioni ambientaliste) affinché siano trovate soluzioni tecnologiche e di diversa ubicazione della installazione tali da garantire la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente;

se, nel frattempo, non intenda provvedere a una sospensione delle autorizzazioni per la costruzione dell'impianto.

(4-23159)

CHINCARINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nell'ambito del progetto generale per il disinquinamento generale del bacino Garda-Mincio-Po, con delibera dell'Assemblea consortile n. 2/23 del 3 settembre 1988 esecutiva (Prot. CCRV 54432 del 7 settembre 1988) è stato approvato il progetto per il raddoppio del collettore San Vigilio-Cisano. Tale progetto è stato poi approvato, previa intese con i Ministri competenti, dalla giunta regionale con decreto 735 del 18 ottobre 1988 e finanziato con fondi FIO 1986 ai sensi delle leggi 41/86, 910/86, 67/88;

a seguito di licitazione privata i lavori a base d'asta sono stati aggiudicati ad un raggruppamento d'impresе (Fondedile spa, Napoli e Costruzioni Generali Boscolo e Tiozzo spa, Chioggia) con deliberazione del consiglio direttivo 1/159 del 17 ottobre 1988. Con l'impresa, Fondedile (società nella disponibilità di fatto dell'allora Ministro del bilancio Pomicino) è stato stipulato il contratto d'appalto n. 244 Rep. in data 7 dicembre 1988;

successivamente l'ingegner Luciano Mascellini dello studio SGI spa, di Padova, direttore dei lavori imposto dalla regione e personaggio di enorme potere economico e politico (il 90 per cento delle opere nella regione Veneto venivano affidate a lui) trasmise un progetto di variante dei lavori (invece del tracciato San Vigilio-Cisano il tratto Pergolana Pioppi nonché l'utilizzo di materiali diversi e di procedure tecniche alternative) direttamente alla regione e non, come da procedura regolare, al consorzio. Seguì l'approvazione in CTRA, la deliberazione in giunta, il decreto della presidenza, la pubblicazione sul *Bollettino ufficiale*, R. Veneto 13 agosto 1991 n. 72 e quindi l'affidamento dei lavori con trattativa privata alla stessa Fondedile (nel frattempo trasformatasi in ICLA spa, Roma e Fondedile srl, Napoli a seguito di vicende giudiziarie);

il Consorzio che avrebbe dovuto dare l'*input* iniziale con l'approvazione della perizia di variante in corso d'opera da trasmettere poi in regione, non fu neanche interessato se non per vie confidenziali e dirette: l'assessore regionale Camillo Cimenti, infatti ripetutamente sollecitò con lettere (ad esempio nota del 29 novembre 1991 pervenuta al Consorzio il 5 dicembre 1991 al protocollo 1724), telefonate ed incontri (ad esempio in Vicenza il 25 dicembre 1991) il presidente Alberto Fenzi del Consorzio per l'approvazione stessa dei lavori (deliberazione 4/4 14 marzo 1992 protocollo 393 in virtù della quale prima si è approvato e poi si è proposto);

molti altri spunti ed elementi indiziari segnalano l'istruttoria anomala della pratica e l'interessamento personale del Cimenti, del Mascellini, dell'ex assessore provinciale Olivieri e di altri personaggi il cui ruolo potrebbe essere accertato a mezzo accessi presso le sedi commerciali della Fondedile di Napoli (via verdi 35 Napoli e Strada Romea 4 Malcontenta di Mira Venezia), la Costruzioni generali Boscò e Tiozzo (strada statale Romea 68 Valli di Chioggia), la regione Veneto e gli Uffici del Cimenti, la sede della SGI Padova e gli Uffici del Mascellini, i ministeri del-

l'ambiente e del tesoro (per l'accertamento delle intese formali in mancanza delle quali sarebbe avvenuta una distrazione di fondi pubblici per decine di miliardi);

il 20 giugno 1995 la Fondedile diffida e mette in mora il consorzio e domanda l'arbitrato;

nell'udienza del 9 maggio 1998 il collegio arbitrale convoca il direttore dei lavori ingegner Mascellini, che tuttavia non si presenta;

la condotta sublacuale non supera la prova di tenuta, propedeutica al collaudo, in successive prove dal 9 dicembre 1996;

il 15 maggio 1998, pur con l'opera non funzionante, il collegio arbitrale condanna l'azienda gardesana servizi al pagamento di una somma pari a circa lire 2.500 milioni complessivi;

in pratica i lavori avevano un costo iniziale di circa 7 miliardi per poi concludersi con una spesa di oltre 15 miliardi;

su tali fatti risulta che la procura della Repubblica di Verona aprì un'inchiesta, salvo poi archiviare il procedimento —;

se esistono allo stato provvedimenti giudiziari aperti sulla vicenda;

se — dando seguito al pregresso interessamento — non ritengano di intervenire urgentemente per assistere adeguatamente la comunità del Garda in questa oscura vicenda che consegna all'ambiente gardesano un risultato catastrofico che si ripercuote sulle future opere di collettamento delle acque fognarie dei comuni;

se non ritengano di intervenire con adeguati aiuti agli enti locali coinvolti che non hanno le capacità finanziarie necessarie per sostenere il nuovo onere derivante dall'arbitrato, tenuto presente che progetti e appalti vennero scelti in un clima politico ben preciso, da Stato, regione, e provincia, in anni in cui nacque e si estese un sistema politico che la Storia chiama « tangentopoli ». (4-23160)